

Istituto comprensivo Aldo Moro – Campagna Lupia (Ve)
Scuola primaria 'Fratelli Bandiera' – Lughetto

RELAZIONE FINALE
DELL'ANNO DI FORMAZIONE

“Le regole per star bene a scuola!”

**PERCORSO TRANSDISCIPLINARE DIRETTO
ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE
SOCIALI**



Insegnante: Alessandra Padovani

Tutor: Cinzia Trincanato

Dirigente scolastico: Elisabetta Doria

Anno scolastico: 2014/2015

INDICE

1. UNA GRANDE PASSIONE: L'INSEGNAMENTO	pag. 5
2. UNA PICCOLA, GRANDE REALTA': LUGHETTO	pag. 8
3. UNO SGUARDO D'INSIEME: TANTE DISCIPLINE, UN UNICO GRANDE PROGETTO	pag. 11
3.1 Un salto di qualità: non solo conoscenze	pag. 12
3.2 Programmare e valutare secondo 'esperienza'	pag. 13
3.3 La situazione classe	pag. 17
3.4 Scelte operative nelle mie discipline, metodologia e ispirazioni teoriche	pag. 19
4. LE REGOLE PER STAR BENE A SCUOLA: UN PERCORSO DIDATTICO TRANSDISCIPLINARE	pag. 31
4.1 I bisogni della classe	pag. 31
4.2 Dalle Indicazioni Nazionali alla pratica scolastica	pag. 32
5 ENTRANDO NEL VIVO DELLA MIA ESPERIENZA...	pag. 37
5.1 Prima fase: presentazione del progetto	pag. 37
5.2 Seconda fase: analisi delle preconoscenze	pag. 38
5.3 Terza fase: lavoro in Cooperative Learning	pag. 42
5.4 Quarta fase: drammatizzazione paradossale e modeling	pag. 43
5.5 Quinta fase: la filastrocca "Evviva la scuola"	pag. 45
5.6 Sesta fase: vademecum sulle nostre regole di classe	pag. 46
5.7 Settima fase: il contratto didattico	pag. 47
5.8 Ottava fase: autovalutazione dei comportamenti	pag. 49
5.9 Fase conclusiva: premi simbolici e amici animali	pag. 50

6. BILANCIO DELLE COMPETENZE. RIFLESSIONI FINALI	pag. 53
7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	pag. 55
8. ALLEGATI	pag. 57

1. UNA GRANDE PASSIONE: L'INSEGNAMENTO

C'è chi si sveglia al mattino pensando che dovrà andare al lavoro.

C'è chi, come me, si appresta tutti i giorni ad aggiungere colore alla sua passione, arricchirsi di esperienze sempre diverse, a godere di soddisfazioni profonde e gioire di ogni piccola conquista. Tutti i giorni.

Mi presento: sono Alessandra Padovani, ho 36 anni e abito a Chioggia.

E sono una maestra. Lo sono fino in fondo, da sempre, ancor prima di iniziare ad insegnare. Lo sono nel cuore, da quando piccolina mi chiedevano cosa avrei fatto da grande. Da quando aiutavo il compagno di banco e mi accanivo nel trovare il modo giusto per fargli capire una cosa... O quando facevo animazione ai bambini e rimanevano stampati nella mente i loro sorrisi per anni; dalla visita della scuola media alle scuole magistrali e da quell'odore inebriante dei nuovi libri di testo.

Eppure a volte il destino fa un giro largo, ti porta a fare scelte diverse da quelle che avresti sempre voluto fare, ma alla fine ti riporta comunque lì, dove tu vorresti essere.

All'epoca mi fu consigliato di fare il liceo, vista la mia voglia di proseguire gli studi. Nonostante la mia vocazione, ascoltai i consigli di insegnanti e genitori e frequentai il liceo scientifico.

Indubbiamente la maturità scientifica mi ha aiutato a porre un accento critico e riflessivo ad ogni cosa che mi appresto ad affrontare, eppure in quegli anni mi rendevo conto che mancava qualcosa... non era il percorso che più mi si addiceva e ho dovuto rimediare (finalmente!) all'università.

Oggi sono laureata in Scienze dell'Educazione e in Scienze della Formazione Primaria; ho la specializzazione in sostegno, alcuni corsi di specializzazione e nove anni di esperienza come maestra nella scuola primaria: una grande rivalsa e una consapevolezza che mi renderà felice per la vita.

Devo ai miei anni di studi quel gran bagaglio culturale e teorico che incornicia ogni mia scelta didattica e mi sostiene professionalmente, ma quel che mi rende l'insegnante di oggi è soprattutto l'esperienza e la pratica acquisita durante l'insegnamento.

Ricordo ancora con una tale limpidezza il momento in cui entrai per la prima volta in una classe seconda. Ero entusiasta, piena della mia conoscenza e sicura che per essere insegnante bastasse mettere in pratica questa o quell'altra teoria degli studiosi di cui tanto avevo sentito parlare.

Va da sé che durante il primo mese mi resi conto che serviva ben altro per "insegnare" e presto il mio atteggiamento mutò in apertura all'**osservazione**, al confronto e all'**autocritica costruttiva**.

Ho capito in questi anni che la vera risorsa è la comunicazione e il **confronto**: con le colleghe, con i bambini, con i genitori. Questo perché il processo di apprendimento e arricchimento non è unilaterale, ma cresce in un intrecciarsi di relazioni positive fino a formare una vera e propria "rete".

La scuola che mi ha portato a capirlo, la stessa che mi ha accompagnato quasi "per mano" nel mio percorso, ma che allo stesso tempo mi ha lasciato possibilità di espressione e realizzazione professionale, è stata la scuola paritaria "Paolo VI" di Sottomarina, dove ho trascorso la maggior parte dei miei anni di insegnamento.

Mi sono resa conto che ciò che la rendeva una buona scuola erano gli ideali educativi condivisi, la coesione del corpo docenti e un unico grande obiettivo comune: il **benessere del bambino** in primis, quindi la sua crescita emotiva, educativa, relazionale oltre che prettamente scolastica.

Ho sempre respirato un clima sereno al suo interno e questo veniva percepito costantemente dai bambini, che lo erano di riflesso. Ho seguito un progetto comune, proposto dall'istituto: le diverse scelte sono sempre state fatte collegialmente, mai singolarmente dalle insegnanti.

Questo ha avuto i suoi pro e contro. Mi sono sempre sentita all'interno di un "porto sicuro", dove era praticamente impossibile sbagliare visto che tutto il lavoro fatto era frutto di un piano discusso, condiviso e soprattutto supportato dai colleghi.

C'era l'esplicita richiesta di seguire un metodo particolare nell'affrontare le diverse discipline, usando determinati strumenti "tramandati" di classe in classe; veniva offerto l'immediato aiuto di tutti nel caso in cui si presentassero in una classe situazioni di difficile gestione (ad esempio bambini con difficoltà relazionali o

comportamentali), quasi vigesse la tacita regola "problemi tuoi, problemi miei". Anche la gestione burocratica, le varie scadenze, richieste o prenotazioni erano spesso gestite dalla coordinatrice, liberandoci quasi completamente dalle tante responsabilità. Tutto questo mi ha permesso di imparare molto, ma di contro non mi ha dato la possibilità di testare realmente le mie capacità di gestione, né l'opportunità di "buttarmi" in qualche progetto pensato ed ideato autonomamente e di godere delle grandi soddisfazioni... o, se serve, delle delusioni che questo può comportare.

È rimasto in me (l'ho provato durante quest'anno scolastico) il timore di sbagliare, quasi un freno che mi porta a ricercare spesso conferme esterne.

Quest'anno mi ha arricchito immensamente, mi sono finalmente confrontata con i miei reali limiti ed ho avuto l'opportunità di mettermi alla prova in diversi ambiti.

Se prima mi sentivo soprattutto fortunata, ora mi sento estremamente privilegiata.

2. UNA PICCOLA, GRANDE REALTA': LUGHETTO.

Un capitolo a parte meriterebbe l'accoglienza che mi è stata riservata dall'istituto ('Aldo Moro', di Campagna Lupia) dove ho trascorso il mio anno di formazione, in particolare dalle colleghe della scuola primaria 'Fratelli Bandiera' dove ho insegnato.

Durante il momento di presentazione con la dirigente Elisabetta Doria e la vicepresidente Cinzia Trincanato, mi è stata data la possibilità (con mia enorme sorpresa e gioia!) di scegliere quali discipline insegnare sulla base della mia esperienza ed attitudine. Non nego che questo mi ha dato una grande carica; mi è sembrato uno squisito atto di fiducia nei miei confronti e ho avuto l'impressione immediata che i docenti del team fossero valorizzati ed ascoltati.

I miei timori iniziali, dovuti al passaggio da una piccola scuola strettamente gestita al "grande mondo della scuola statale", si sono rapidamente attenuati quando ho saputo di far parte delle insegnanti della scuola di Lughetto (dove sono presenti 5 classi) e dove sarei stata affiancata da Cinzia Trincanato, vicaria. In tutte le colleghe ho trovato collaborazione, sostegno e competenza: ho ritrovato quel clima sereno e familiare che tanto temevo di perdere!

Con Cinzia ho provato fin da subito una grande affinità. Nonostante la sua esperienza sia di gran lunga superiore alla mia, i suoi ideali formativi e il suo 'occhio attento al bambino nella sua interezza' si avvicinano molto ai miei.

Oltre che collega, ho scoperto in lei una persona dai forti valori etici e morali, dalle indubbie capacità organizzative e gestionali e, non di minore importanza, un'amica pronta a sostenermi, aiutarmi e condividere con me soddisfazioni e difficoltà che via via si sono presentate durante l'anno.

Abitando nel posto e conoscendo molti dei genitori e bimbi della nostra classe, mi ha parlato delle abitudini del paese, delle usanze e consuetudini degli abitanti di Lughetto. Mi ha inoltre spiegato la delicata situazione della classe seconda, dove l'anno precedente si erano verificati screzi tra genitori e una delle insegnanti (poi trasferitasi) e dissapori a causa di una cattiva comunicazione scuola-famiglia.

Ritengo sia di vitale importanza conoscere la **realtà locale** di un istituto, in primo luogo per entrare in sintonia con le persone con cui ci si relazionerà; poi per adattare

l'intervento educativo-didattico anche sulla base delle abitudini delle famiglie, alle loro aspettative e bisogni.

Con questo non intendo "accontentare le richieste" spesso diversificate di tutti i genitori: ne risentirebbe il mio progetto educativo e la mia integrità professionale.

Intendo invece progettare un **percorso insieme**, aperto a variabili e modifiche in corso d'opera; di certo sulla base delle chiare e dettagliate Indicazioni Nazionali e dei Curricoli, ma modulabile in base ai bisogni ed estremamente trasparente.

L'aver spiegato in modo dettagliato passo passo le scelte didattiche durante le puntuali assemblee di classe; l'aver organizzato progetti mirati alle esigenze educative (e non solo didattiche) dei bambini; l'aver ascoltato le difficoltà dei genitori nella gestione dei figli e l'aver definito una linea d'intervento comune... questo ha permesso che i genitori diano piena fiducia al nostro lavoro ed abbiano percorso quest'anno **insieme** a noi insegnanti.

A questo scopo è stato di grande supporto il **Piano dell'Offerta Formativa** dell'istituto, un vero "sistema formativo integrato" che conserva l'identità storica e culturale della nostra scuola. È lo strumento attraverso cui si realizzano l'autonomia scolastica, organizzativa, di ricerca e sviluppo della nostra realtà scolastica; un vero e proprio **vademecum** per gli "addetti ai lavori", per genitori e alunni.

Proprio dal POF dell'istituto comprensivo "Aldo Moro" ho tratto molte delle fondamentali indicazioni a cui mi sono ancorata per poter muovermi con sicurezza nel mio lavoro di insegnante.

Consultandolo emerge una realtà cittadina (Campagna Lupia e la frazione di Lughetto) piccola ma molto attiva, con genitori che spesso lavorano nelle zone limitrofe a causa delle ridotte possibilità di lavoro. Molti dei bambini sono stati iscritti alla scuola primaria di Lughetto perché con un tempo scuola di 8 ore, indice del fatto che le famiglie hanno poco tempo da dedicare ai figli; il tempo extrascolastico viene spesso impegnato in attività sportive.

Sulla base di questi dati, i **bisogni formativi** sono relativi alla necessità di:

- *favorire la socializzazione e l'integrazione degli alunni alla vita della comunità, approfondendo la conoscenza dell'ambiente che li circonda;*

- *favorire un ruolo attivo nella società e acquisire valori che consentano la convivenza civile;*
- *promuovere la partecipazione delle famiglie all'azione educativa della scuola.*

Proprio dall'ascolto delle esigenze familiari, l'istituto ha previsto tempi scuola diversificati portando ad un aumento delle iscrizioni e ad una maggiore affluenza anche nella frazione di Lughetto.

Le molteplici occasioni, previste sempre dal Piano, di coinvolgere le famiglie (nonostante le difficoltà organizzative) ha portato un notevole incremento della partecipazione dei genitori alla vita scolastica dei loro figli. In particolare, sono stata colpita dall'affluenza alle assemblee e colloqui, all'impegno nell'organizzare feste ed eventi; la celerità nel raccogliere fondi per acquisti o riparazioni e la presenza costante alle votazioni di istituto! Una realtà rurale, semplice sì, ma estremamente attiva e ricca di risorse, dalla quale bisognerebbe prendere esempio.

3. UNO SGUARDO D'INSIEME: TANTE DISCIPLINE, UN UNICO GRANDE PROGETTO

*Ogni bambino l'ha dentro di sé:
è la gioia della scoperta, la spinta che lo fa giocare,
chiedere, toccare e guardare ogni cosa.*

Compito dell'insegnante è trasformare questa 'luce' nel piacere d'imparare.

MARIO LODI

Durante quest'anno di formazione mi sono misurata nell'insegnamento di diverse discipline: inglese, matematica, scienze, geografia e tecnologia in classe seconda; inglese in classe quarta.

Mi sono detta: sono tante, sembrano slegate l'una dall'altra. Di alcune ho più esperienza d'insegnamento, di altre praticamente nessuna. L'inglese in particolare è stata per me una vera sfida; conosco la lingua a livello scolastico e l'ho insegnata solamente in due occasioni.

Fortunatamente ho avuto una grande maestra: una collega della scuola paritaria laureata in lingue, molto preparata anche dal punto di vista didattico e con una grande voglia di far vivere ai bambini esperienze concrete e significative.

Così l'ho presa da esempio e ho cercato di guardare al mio anno come ad **un viaggio** con tanti posti da visitare ma con **una sola grande meta finale**. Con uno sguardo d'insieme, mai settoriale, ho pensato ad un progetto dove le discipline fossero intrecciate, coinvolte insieme durante molte delle attività programmate. Più volte ho sentito i bambini dire: "ma stiamo facendo geografia, inglese o matematica?" "Bella quest'anno scienze, si fa di tutto! Da grande voglio fare lo scienziato...".

Proverò ad illustrare gli scopi del mio lavoro, gli obiettivi da raggiungere, i mezzi che ho usato, sperando di coinvolgervi in questo mio fruttuoso viaggio.

3.1 Un salto di qualità: non solo conoscenze

La scuola di oggi è più complessa rispetto al passato, perché si fa carico di perseguire alcuni dei pilastri fondamentali dell'educazione:

Imparare a conoscere

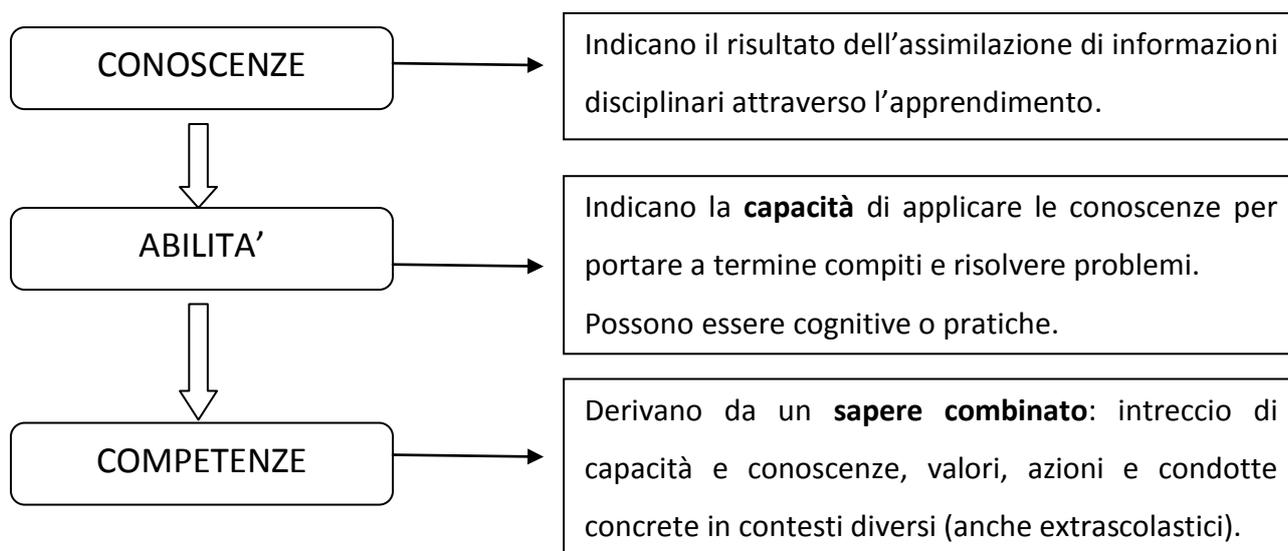
Imparare a fare

Imparare a vivere insieme

Imparare ad essere

È limitante richiedere al bambino l'incamerare di mere conoscenze, perché oggi viene finalmente guardato come persona complessa in grado di elaborare in modo personale i contenuti e di utilizzarli per affrontare svariate situazioni. Per questo sta cambiando profondamente il modo di insegnare: sta cambiando il punto di vista dell'insegnante e il suo approccio alla classe; cambiano gli obiettivi a cui puntare e mutano gli scopi ultimi del nostro lavoro. Le Indicazioni per il curricolo fanno riferimento a "traguardi" che devono essere raggiunti al termine del ciclo di studi, e molte volte ad un vero e proprio "profilo in uscita" dello studente.

Ciò che si chiede ai bambini oggi è un intreccio di **conoscenze, abilità e competenze**.



Le più complesse da sviluppare risultano indubbiamente le competenze, perché vanno intese **trasversalmente** e sono strettamente connesse con i valori che caratterizzano

la persona nella sua dimensione sociale e personale: vanno **'dalla scuola alla vita'** e **'dalla vita alla scuola'**, perché comprendono le esperienze esistenziali di ciascuno.

La competenza è la capacità di fra fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive affettive e volitive e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo.
(Pellerey, 2001)

Espliativa e illuminante risulta la metafora dell'icebearg, dove "al patrimonio di competenze oggettive emerse, corrisponde un mondo di soggettività ed intersoggettività sommerso che sostiene la parte emersa e la rende possibile."



Noi insegnanti abbiamo il dovere di tenere sempre presente quanto sta 'nella parte sommersa dell'icebearg', favorirla costantemente utilizzando risorse e strumenti a nostra disposizione. Solo in questo modo sarà possibile ottenere reali competenze dai nostri piccoli alunni.

3.2 Programmare e valutare secondo 'esperienza'

Concretamente, come ci si deve muovere?

Innanzitutto ripensare alle **materie** in relazione alla loro **funzione fondamentale per la vita**: la domanda che mi pongo costantemente è "sarà utile al bimbo, cittadino

di domani?”. Da qui hanno il via le **prove autentiche**, come imparare ad osservare e compilare un bollettino postale, saper fare la spesa calcolando costi e resti; saper organizzare un percorso in città... Ogni disciplina non è fine a se stessa, è l’occasione per aprire i bambini alla vita!

In secondo luogo, la competenza di un bambino ha bisogno sempre di un collegamento rispetto all’**esperienza**. La scuola primaria ha il vantaggio, dal punto di vista metodologico, di poter partire dalla pertinenza degli oggetti rispetto alle **domande dei bambini**: la prima competenza essenziale è la capacità di porre domande giuste alla realtà e questo avviene solo se la realtà è oggetto di osservazione e generalizzazione.

Ultimo, ma non d’importanza, urge la necessità di **progettare e valutare** per competenze e non più solo per conoscenze.

Si sta progressivamente passando dalla progettazione per obiettivi al modello di programmazione che punta all’attivazione di schemi cognitivi. Le indicazioni ministeriali e i curricoli del nostro istituto puntano ad:

- un apprendimento significativo
- carattere interattivo
- attività laboratoriale
- azione pratica sugli oggetti propri delle materie scolastiche.

Quindi anche la valutazione deve puntare a verificare l’acquisizione di competenze dal carattere trasversale, attraverso la strutturazione di **prove oggettive** e misurazioni a volte a carattere nazionale (come le prove INVALSI).

A tal proposito la nostra dirigente ha organizzato durante l’anno degli incontri con la dott.ssa Angela Martini, psicologa esperta in valutazione e coinvolta nell’elaborazione e strutturazione delle prove nazionali INVALSI.

Il corso ha toccato il tema della misurazione oggettiva, parlando in modo tecnico dei diversi tipi di test di profitto e delle loro proprietà. Superata un’iniziale diffidenza da parte degli insegnanti rispetto all’utilità e alla funzionalità delle prove INVALSI (le prove nazionali spesso vengono viste dai docenti come occasioni di misurazione sterile e poco funzionale al lavoro della classe), abbiamo colto alcune utili indicazioni

pratiche per strutturare prove di valutazione evitando la soggettività, tentando di misurare le abilità più che circoscritti argomenti disciplinari.

Spesso in ambito scolastico si cade nell'errore di considerare la valutazione come lo scopo finale per cui si apprende e non come un momento di controllo. Una prospettiva di questo tipo porta inevitabilmente a non incentivare lo sviluppo delle capacità di autoregolazione dell'apprendimento; quest'ultimo diventa una semplice accumulazione di conoscenze e di procedure chiuse in se stesse ed oggetto di una valutazione autoreferenziale.

In passato la valutazione scolastica ha separato i compiti di chi apprende e di chi valuta, impedendo quindi ai processi valutativi di svolgere la loro specifica **funzione di feedback**, necessaria allo sviluppo di una personale riflessione. Questa contrapposizione induce gli alunni a non sapersi autovalutare e a basare la valutazione di sé unicamente sulla base di quella dei docenti, impedendogli di riflettere sui propri apprendimenti (cosa che trovo deleteria, anche per l'autostima degli alunni).

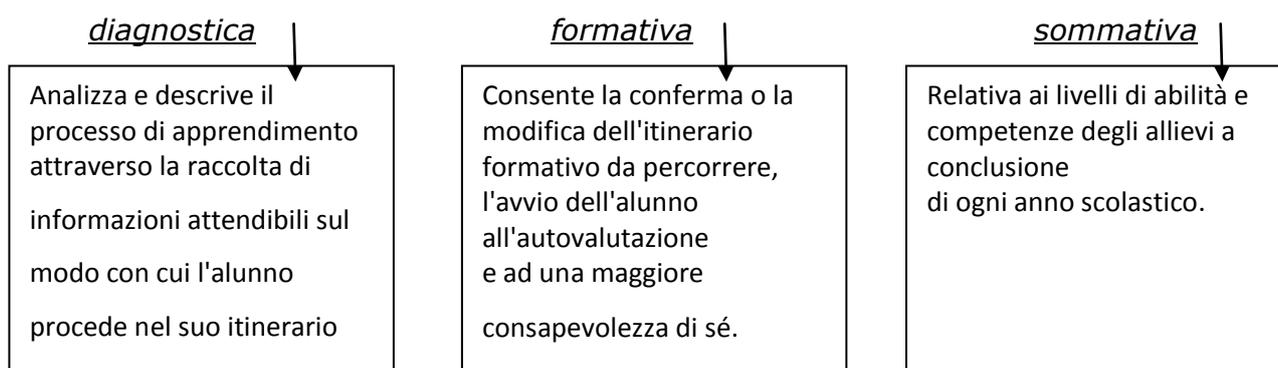
Il compito fondamentale di un processo valutativo sta nel fornire, sia a chi insegna, sia a chi apprende, i feedback necessari a definire il punto in cui ci si trova nel percorso di apprendimento, a far emergere alcune strategie, a controllare gli errori, in modo tale che essi diventino riflessione consapevole per migliorare i percorsi di insegnamento/apprendimento.

E' in quest'ottica che si parla di "**valutazione autentica**", ossia una valutazione costituita da un lungo processo indirizzato alla piena consapevolezza dei propri processi formativi. Essa è autentica perché propone compiti autentici, cioè compiti complessi, simili a quelli che l'alunno incontra nella vita, dandogli l'opportunità di applicare ciò che già sa e di integrare le abilità e le conoscenze che già possiede. Tale valutazione viene definita anche "predittiva", in quanto fornisce precise informazioni di ritorno, utili a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento.¹

Il ruolo dell'insegnante sta nel creare gli strumenti attraverso i quali gli elementi impliciti diventino osservabili dal docente stesso e dall'alunno. Questo è possibile facendo attenzione alle strategie di apprendimento utilizzate dal bambino, in quanto esse costituiscono elementi di lettura di come sta funzionando un processo di tipo cognitivo, emotivo, sociale, ecc.

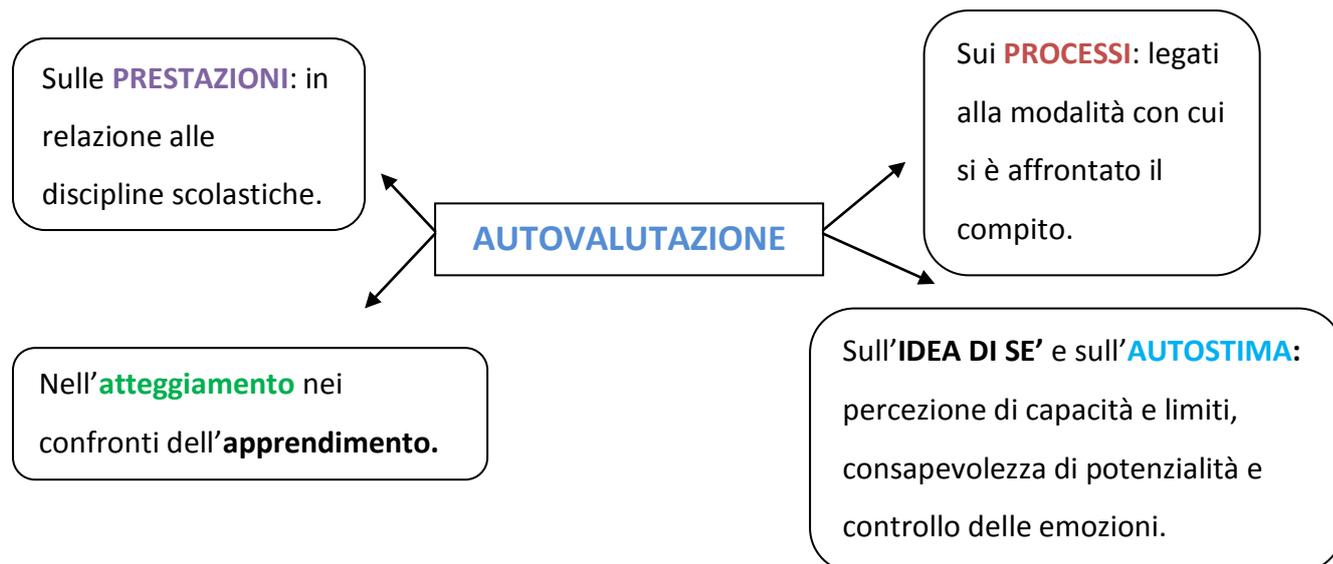
¹ E. ANTOLINI, L. FERRABOSCHI, *Autovalutazione e metacognizione*, in "L'educatore", n. 6, 2006/2007, p. 46

Secondo il **POF d'istituto**, la valutazione ha una triplice valenza:



Nel nostro istituto, da qualche anno gli insegnanti delle classi parallele definiscono insieme prove comuni di valutazione (intermedie e finali) proprio allo scopo di unire diverse prospettive, per non tralasciare nessuna delle fasi fondamentali che caratterizzano la valutazione significativa.

Le opportunità offerte invece allo studente di riflettere sulla propria esperienza di apprendimento, quindi per **autovalutarsi**, possono focalizzarsi su diversi aspetti dell'esperienza stessa; i principali piani di riferimento su cui sviluppare strategie e strumenti di valutazione possono così essere riassunti:



Per la valutazione del progetto che verrà presentato successivamente, ho previsto l'utilizzo di strumenti diversificati, nell'ottica di favorire riflessione sui processi formativi, autovalutazione delle competenze, feedback agli alunni, trasparenza e oggettività.

Per la valutazione delle conoscenze è prevista la raccolta di considerazioni e preconcoscenze (da cui partire).

Per la valutazione delle abilità si attiva l'osservazione sistematica di interventi, partecipazione, lavoro in gruppo e collaborazione tra pari, il rispetto dei ruoli assegnati e la realizzazione coordinata di simulazioni di comportamenti positivi e negativi.

Per la valutazione di competenze:

- griglia di valutazione delle competenze
- utilizzo di schede operative (valutazione oggettiva)
- scheda di autovalutazione del lavoro di gruppo
- scheda di autovalutazione dei comportamenti tenuti in classe
- numero di premi simbolici assegnati
- completamento cartellone degli ambienti
- osservazione sistematica di interesse, partecipazione e impegno
- realizzazione di un grafico dimostrativo dell'andamento in itinere e dei risultati ottenuti (utilizzato anche come restituzione agli alunni).

3.3. La situazione classe

Difficile essere esaustivi nel descrivere il percorso affrontato nelle mie classi, perché così ricco e pieno di sfaccettature da non riuscire a contenerlo in qualche pagina di una relazione.

Inizio partendo dalle mie classi, la seconda e la quarta. Prima di programmare qualsiasi intervento, è stato necessario verificare il livello di partenza e le preconcoscenze dei bambini attraverso delle prove d'ingresso; è stato poi fondamentale **osservare** le classi durante l'intero anno.

L'*osservazione*, intesa come strumento elettivo del metodo scientifico, nella pratica scolastica serve ad avere un quadro il più possibile chiaro e preciso della realtà in cui si va ad operare e di tutti quei fattori utili alla sua comprensione. Serve a mettere a fuoco i momenti critici del comportamento degli alunni, riconoscerne le fasi di sviluppo cognitivo, relazionale, affettivo ed emotivo.

Ho cercato di osservare con sistematicità e continuità il gruppo classe e allo stesso tempo ogni singolo bambino, non solo nelle situazioni classiche di lezione ma in tutti i contesti della giornata (il gioco durante la ricreazione, il pranzo in mensa, le uscite didattiche...). Questo mi ha permesso di conoscere i bambini ed entrare in relazione con loro, nel continuo sforzo di comprendere le motivazioni più profonde dei loro comportamenti. Sono certa che i bambini percepiscano le nostre intenzioni e parte della fiducia che ci danno è la risposta alla nostra trasparenza e genuinità.

In più occasioni, durante i colloqui, mi è capitato di raccontare episodi di gioco, descrivere comportamenti o di dare la mia personale visione delle sfumature caratteriali dei bambini: spesso ne ho avuto conferma dal genitore, notando in lui una nota di approvazione per l'attenzione avuta nei riguardi del figlio.

La classe seconda è formata da 19 alunni: un numero contenuto rispetto alle altre classi della scuola, ma decisamente "significativo"! I bambini hanno mostrato un livello medio rispetto alle materie di mia competenza; un livello più basso per le abilità di letto-scrittura della lingua italiana.

Ciò che li contraddistingue è una marcata voglia di conoscere e mettere in pratica le loro abilità, accostata ad un altrettanto marcata riluttanza al rispetto delle basilari regole scolastiche, sociali e di convivenza civile. Mi sono da subito sembrati bambini appena entrati alla scuola primaria, non alunni di seconda: quasi non fossero stati dati precedentemente gli input necessari a renderli "scolarizzati".

Presto la mia collega ed io ci siamo rese conto che la situazione era più complessa di quanto appariva inizialmente; sono stati necessari molteplici interventi per migliorare la resa comportamentale (tra cui il progetto di cui parlerò in seguito) e un grande impegno organizzativo per affrontare quotidianamente le lezioni.

Non ci sono bambini con disabilità certificata; per due bambini è stata avviata la procedura di certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento; un bimbo ha entrambi i genitori stranieri e necessita di un consolidamento dei requisiti di base del linguaggio, parlato e scritto.

La classe quarta è composta da 25 bambini, anch'essi caratterizzati da un forte fermento comportamentale, probabilmente alimentato dall'arrivo della preadolescenza. In questa classe ho insegnato inglese e ho trovato un livello di partenza buono.

Durante l'anno si è verificato un evento traumatico, che mi ha scosso: è venuta a mancare la mamma di una bambina e io mi sono trovata letteralmente impreparata ad affrontarlo. L'elaborazione del lutto è molto diversa nei bambini rispetto agli adulti, che hanno la consapevolezza e la razionalità per affrontarlo. Un bambino si trova inerme davanti ad un evento che non sa comprendere, per cui non ha adeguate difese. In questa occasione la mia emotività ha preso il sopravvento e più volte ho chiesto alle colleghe consigli su come affrontare gli inevitabili discorsi in classe, i commenti dei compagni, o su come trattare il delicato periodo che la bimba inevitabilmente avrebbe passato. Anche in questo caso la sensibilità e l'esperienza delle mie colleghe è stata preziosa, facendomi notare quanto fosse importante dare riferimenti concreti sulla ciclicità naturale della vita e rispondere senza imbarazzo ad eventuali domande, mostrando comprensione, empatia ed affetto. La bambina soffrirà purtroppo ancora molto, ma saprà di avere delle insegnanti sempre vicinissime a lei, anche con il cuore.

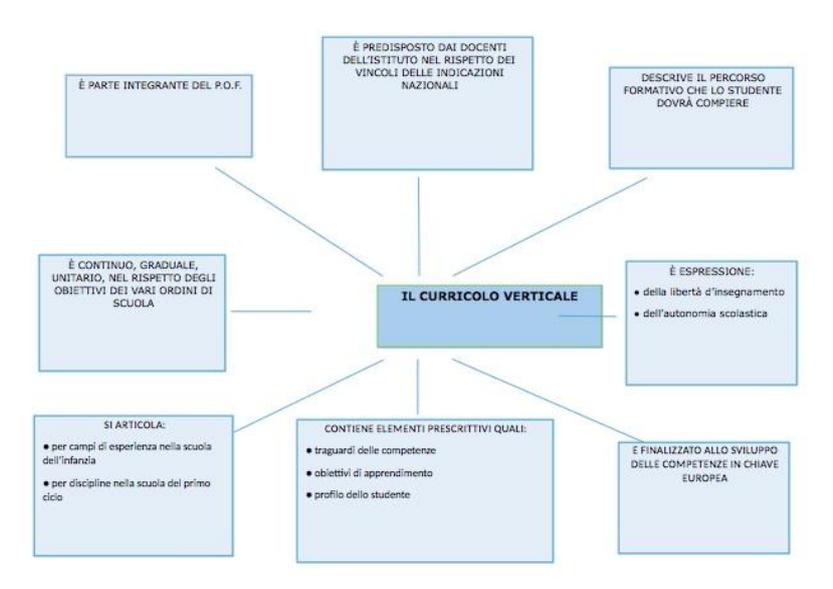
3.4 Scelte operative nelle mie discipline, metodologia e ispirazioni teoriche.

"Il curricolo va costruito nella scuola, (.....) implica una considerazione della scuola come luogo di ricerca, in rapporto dialettico con le istanze provenienti dalla comunità scientifica, le istanze provenienti dalla comunità sociale e quelle etiche, che caratterizzano l'orizzonte dei valori condivisi rappresentati sia a livello centrale sia a livello locale; la problematica curricolare è il terreno su cui si muove l'innovazione educativa²."

Altro documento irrinunciabile del mio lavoro, su cui ho posto particolare attenzione per programmare e delineare il mio percorso didattico e formativo, è relativo ai **CURRICOLI d'istituto**, che fanno riferimento alle Indicazioni Nazionali del 2012 e alle "competenze chiave europee per la cittadinanza e l'apprendimento permanente (Lisbona 2006)". Allego lo schema di presentazione del Curricolo verticale del nostro

² Tratto dal POF: *Documento della Commissione nazionale per le nuove Indicazioni: La scuola del curricolo, pubblicato a cura del Ministero della P.I., Roma-Maggio 2007, p. 23.*

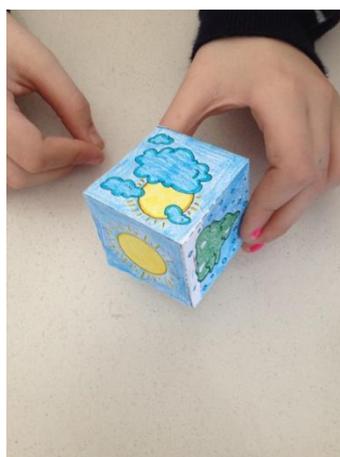
istituto, perché mostra con estrema semplicità e chiarezza i punti nodali che lo caratterizzano:



Per la **lingua inglese**, i curricoli suggeriscono un "fare con la lingua", alternando diverse strategie ed attività come canzoni, uso di tecnologie informatiche, giochi cooperativi simulati in contesti realistici a sfondo ludico.

Per la classe quarta ho quindi cercato di affrontare il programma scolastico sempre tenendo presente questi capisaldi:

- includere **giochi** individuali, a coppie o a gruppi in grado di offrire reali opportunità linguistiche in un contesto sereno, gioioso ed attraente per i bambini;



The weather cube

- attività di drammatizzazione, role-plays e simulazioni di vita reale con l'obiettivo di produrre semplice linguaggio naturale;
- La possibilità di cantare **canzoni in lingua** (a volte tipiche delle culture anglosassoni), tradurne i testi e ballarle facendo riferimenti mimici con il corpo al contenuto della canzone;
- L'utilizzo costante di **storytelling**, che coinvolge i bimbi in narrazioni che portano con sé un filo conduttore e che li guida quasi inconsapevolmente all'apprendimento di contenuti, lessico e strutture grammaticali;
- Costanti riferimenti alla **cultura**, alle festività e alle usanze del mondo anglosassone. Oltre all'aspetto teorico (a volte troppo astratto e poco interiorizzato dai bambini), ho cercato di prevedere attività pratiche significative ed occasioni per "festeggiare" insieme, quasi trasferendoci nei paesi interessati!





St. Patrick's day: vestiti di verde, con tanti trifogli abbiamo fatto la nostra personale 'parata' nelle classi!

Con la classe seconda il mio percorso sulla lingua inglese è stato ancora più articolato: il grandissimo vantaggio di insegnare diverse materie oltre all'inglese mi ha dato l'occasione di "sfruttare" più discipline per provare, seppur in piccola parte, **l'immersione linguistica**.

Questa metodologia, richiesta tra l'altro anche dalla nuova riforma in via di approvazione, prevede che gli studenti vengano "immersi" nella L2 e la utilizzino per l'apprendimento delle altre discipline curriculari. Questo per evitare che lo studio della lingua straniera, legato esclusivamente ad un insegnamento generico-grammaticale, venga svincolato dal suo uso. L'espressione "il mio inglese è solo scolastico", volutamente negativa, sta proprio ad indicare una carenza intrinseca all'insegnamento delle lingue straniere in un tipo di scuola che non ha favorito l'apprendimento della lingua a 360 gradi.

La metodologia **CLIL** (Content Language Integrated Learning) ha lo scopo di creare un vero e proprio "ambiente di apprendimento della lingua": impariamo realmente una lingua non tanto perché perdiamo del tempo a fare esercizi scritti ed orali, ma soprattutto perché creiamo dei contesti significativi che rendano l'apprendimento efficace. Nei bambini, maggiormente, diventa significativo ciò che li circonda, che li

entusiasmo, ciò che stimola la curiosità e che aumenta la motivazione ad imparare. L'ambiente di apprendimento diventa, quindi, di primaria importanza per lo sviluppo di una delle competenze chiave di cittadinanza, ovvero l'imparare ad imparare: imparo una lingua attraverso un contenuto disciplinare, ma imparo anche come si imparano le lingue.

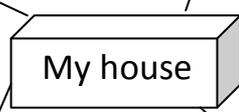
L'interdisciplinarietà è stata alla base di questo mio tentativo, che seppur lontano dall'applicazione della metodologia da parte di esperti in lingua, ha dato comunque dei buonissimi risultati. Ne porto alcuni esempi:

1. La realizzazione di un plastico di cartone di una HOUSE, che ha coinvolto più discipline:



Inglese: conoscenza della terminologia dell'abitazione, degli arredi domestici e dei componenti della famiglia; chiedere e rispondere in quale stanza si trova un parente.

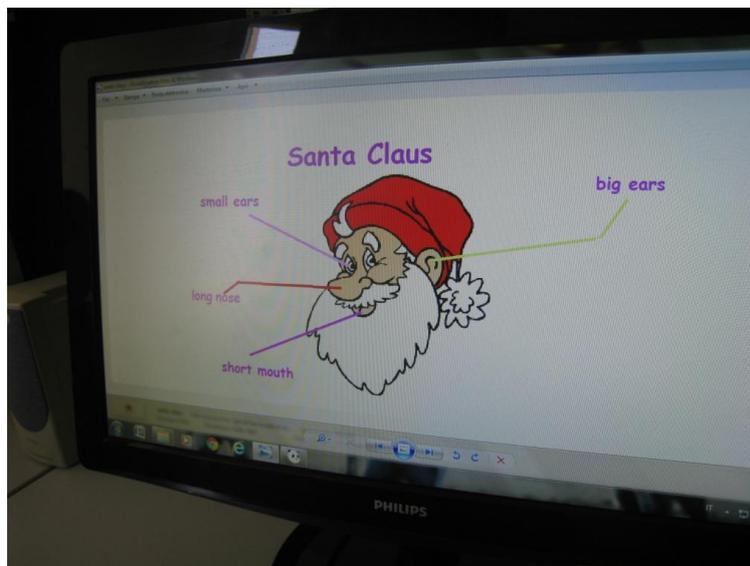
Arte e immagine: scelta e utilizzo di colori inerenti al contesto; tecniche pittoriche differenti in base all'utilizzo di diversi materiali. Sviluppo della motricità fine grazie all'utilizzo di forbici, punteruoli ecc...



Geografia: comprensione del territorio circostante e antropico; riflessioni sugli ambienti di vita e concetto di ambiente privato. Analisi di uno spazio per scoprirne gli elementi caratterizzanti e la loro funzione. Idea del concetto di riduzione in scala.

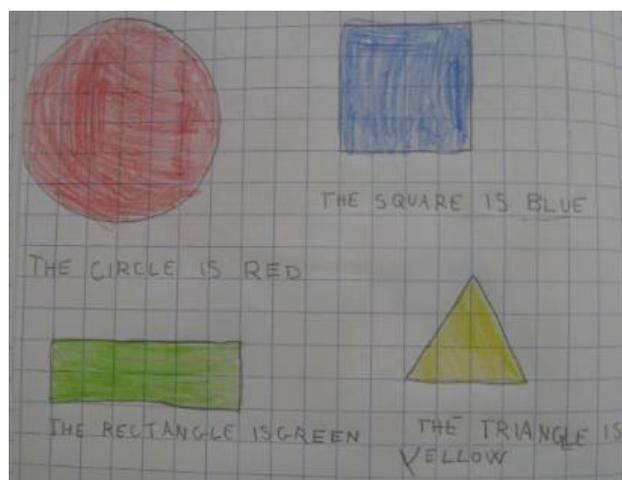
Tecnologia: utilizzo di materiali diversi (carta, cartone...) per creare un manufatto; ideare procedure utilizzando materiale di riciclo. Manipolazione e processi che portano ad un risultato da utilizzare in più discipline.

2. L'uso della tecnologia per la lezione di inglese, come ad esempio l'utilizzo della LIM per consolidare vocaboli grazie alle risorse didattiche on line, o la lezione di informatica, dove gli obiettivi disciplinari si riferiscono all'utilizzo di semplici software di disegno, velocizzazione della digitazione su tastiera, realizzazione di titoli e funzioni di copia/incolla... ma dove si impara la lingua riprendendo costantemente i contenuti delle 'units' del programma di inglese, attraverso indicazioni in inglese date dall'insegnante!





3. Riferimenti in inglese su tutte le discipline insegnate, ad esempio in matematica, dove la geometria è stata affrontata anche in L2:



Per quanto riguarda **geografia e scienze** ho sempre cercato di collegare ciò che i bambini si apprestavano ad imparare ad attività pratiche, legate alla scoperta del loro ambiente per la geografia e alla natura per scienze. Abbiamo, ad esempio, visitato Campagna Lupia e le sue infrastrutture, analizzandone le funzioni in quanto ambienti pubblici; abbiamo fatto esperimenti scientifici di diverso tipo per vedere "come funziona la natura intorno a noi".



Analizziamo la corteccia di un albero della nostra scuola



Dalla semina del fagiolo alla cura delle piante

La **matematica** meriterebbe un capitolo a parte, vista la complessità che la investe come disciplina; proverò a riassumere sinteticamente le mie scelte, frutto di studio di teorie di riferimento, assestamenti metodologici e amore per la materia.

Parto dall'anticipare che affronto la matematica di seconda per la quarta volta e che l'attenzione che metto nel variare anche piccole sfumature nel mio modo d'insegnare, deriva dai ripetuti feedback dati negli anni dai miei alunni.

Uno stile di apprendimento efficace deve collegare le esperienze didattiche con quelle personali degli allievi, in modo che l'apprendimento acquisti significatività.

S.C. Negri

Difficile pensare di farlo anche nella matematica, così astratta e teorica. Eppure è uno dei modi per farla comprendere ed amare ai nostri alunni.

Ecco che in ogni problema matematico, ci saranno come protagonisti i bambini della classe. Non è sempre facile far comprendere strategie di problem solving utilizzando come sfondo la realtà e coinvolgere tutti: lo sforzo maggiore è stato ideare situazioni di vita quotidiana legate a quello che succedeva ai bimbi (la nascita di un fratellino, il lavoro di un papà, l'onomastico, un compleanno...) e collegarle a strategie di calcolo e utilizzo di procedure matematiche.

Quello che se ne ricava è un sorprendente interesse per la materia, che non parla più di persone sconosciute, ma di noi! "Maestra, chi c'è oggi nel problema? Non vedo l'ora di farlo, ieri c'era la mamma di Gabriele che lavora alla Coop e sistemava gli scaffali...". Ciò che si sfrutta in questo caso è l'innata esigenza di protagonismo dei bambini e il legame indissolubile con la realtà quotidiana che non deve mancare in nessuna disciplina.

Fondamentale poi la **scelta degli strumenti didattici**, che devono essere funzionali all'apprendimento, semplici nell'utilizzo e adattati ad ogni esigenza dei bambini (anche di chi si trova in difficoltà).

Consideriamo, ad esempio, l'apprendimento delle **tabelline**. Coinvolgono gran parte delle attività di matematica della classe seconda e, pur essendo scisse dalla logica, richiedono un grande sforzo di memorizzazione da parte dei bambini e rappresentano

una pre conoscenza fondamentale per gli anni successivi della scuola primaria: una conoscenza profonda della tavola pitagorica permetterà notevoli facilitazioni nel calcolo orale per il resto della vita.

Ricordo del corso di psicologia all'università, una lezione in particolare. Ci fu fatta una lista di oggetti e persone che non avevano alcun legame tra loro, noi studenti dovevamo memorizzarla e riportarla (in qualche minuto) in un foglio, rispettandone la successione. Ci furono facce di sgomento, e io riuscii a ricordare due o tre nomi in ordine casuale.

Durante la lezione ci vennero spiegate le tecniche di memorizzazione, agganci personali a qualsivoglia pensiero o immagine mentale alla quale aggrappare la parola per poterla recuperare... Al secondo tentativo fui sorpresa di riportare l'intera lista sul foglio, ripercorrendo i miei personali "appigli mentali"!

La mente dei bambini non lavora in modo diverso. Affinchè ciò che si apprende e memorizza venga ricordato a distanza di tempo, è necessario collegarlo a qualcosa di personale, elaborato e concretizzato in attività, immagini e disegni.

L'impegnativo lavoro per l'apprendimento delle tabelline ha così previsto le seguenti tappe:

1. Comprensione del **concetto di moltiplicazione** come addizione ripetuta e schieramento, utilizzando oggetti da manipolare e attraverso il corpo:

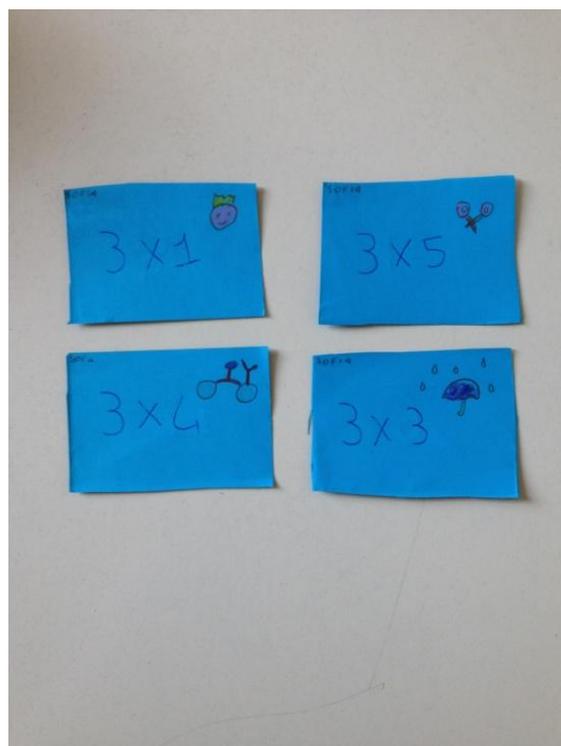


2. Realizzazione di una **filastrocca in rima**, interamente ideata dai bambini **per ogni tabellina**. Questo lavoro, fatto in gruppo con la collaborazione e il contributo di tutti (anche dei bambini più timidi o con meno idee, che venivano

coinvolti attraverso domande stimolo) ha dato la possibilità di attribuire un significato personale ad ogni prodotto delle diverse moltiplicazioni.

3. Il rituale delle "tesserine delle tabelline", uno strumento fondamentale per la memorizzazione delle tabelline non solo come sequenza, ma come prodotti. La conoscenza delle tabelline sequenziali (3, 6, 9, 12...) è utile da supporto per i bambini che non riescono nella memorizzazione; ciò che invece velocizza realmente il calcolo orale è la conoscenza delle tabelline come prodotti.

Per ricordare l'innumerabile quantità di prodotti, abbiamo creato una sorta di memory dove viene disegnata l'immagine relativa alla rima ideata dalla classe: in questo modo sarà facile per il bambino 'recuperare' quanto memorizzato!



Per l'apprendimento delle tabelline è quindi stato utilizzato il **metodo analogico**, che fa leva sulla disposizione spaziale, sulla memoria visiva e sul ricorso di *figure gancio* in grado di rievocare i risultati corretti. Gli strumenti prodotti hanno alleggerito la memorizzazione delle tabelline (è sembrato un gioco a moltissimi!) e sono risultati valido **strumento compensativo** per i bambini in difficoltà.

4. La costruzione di "SuperMat", il supereroe delle tabelline con cui i bambini hanno imparato e ripassato i prodotti delle moltiplicazioni e fatto delle gare tra "supereroi" della matematica!



5. Ripasso e revisione di tutte le tabelline attraverso **giochi motori**:
- Lancio della "Pallina Tabellina", dove per rimanere nel gioco è necessario pronunciare a turno i numeri che compongono la tabellina scelta dal primo giocatore;
 - La "bandierina delle tabelline", rivisitazione del gioco della bandierina dove i giocatori delle due squadre scattano per prendere la bandierina solo se 'prodotti' della moltiplicazione indicata.

4. LE REGOLE PER STAR BENE A SCUOLA: UN PERCORSO DIDATTICO TRANSDISCIPLINARE

Un progetto didattico che si rispetti, che non rimanga fine a se stesso, deve **partire da un bisogno** reale.

Perché sortisca effetti positivi e duraturi nel tempo non deve limitarsi alla pluridisciplinarietà, ma deve arrivare alla **transdisciplinarietà**: deve cioè tentare di superare le varie discipline, seppur attraversandole, considerando la persona come punto di arrivo dell'apprendimento e non le discipline stesse.

In terzo luogo, deve produrre **apprendimento significativo**. Deve cioè consentire di dare un senso alle conoscenze, permettendo l'integrazione delle nuove informazioni con quelle già possedute e l'utilizzo delle stesse in contesti differenti, sino a trasformare le conoscenze in vere e proprie competenze.

*Le caratteristiche di un ambiente di apprendimento che facilita la costruzione significativa di conoscenza è quello in cui si ha la possibilità di **apprendere in modo attivo, costruttivo, intenzionale, autentico e collaborativo**.*

Jonassen

Sono partita da queste certezze e, nonostante siano mete ambiziose, ho cercato di realizzare il mio progetto utilizzando tutte le risorse a mia disposizione per tentare di raggiungerle.

4.1 I bisogni della classe

Come in precedenza anticipato, la classe seconda si è dimostrata fin da subito una classe "in fermento", sotto molti punti di vista. Nonostante molti dei bambini manifestino interesse e coinvolgimento alle attività proposte, manca l'ordine nell'intervenire, la calma di saper ascoltare, un tono di voce accettabile e una riluttanza di fondo ad accettare le indicazioni delle insegnanti, soprattutto relativamente ai comportamenti da tenere in classe. Molti inoltre non hanno cura e rispetto dei materiali usati, delle cose prestate dai compagni e della struttura scolastica.

I bambini sembrano non comprendere il concetto di **regola**, né ne colgono l'importanza in un ambiente dove è fondamentale il rispetto altrui e la serena convivenza civile, come la scuola. È inoltre evidente che in questo quadro, risulta difficile anche solo il regolare svolgimento delle lezioni perché richiami, punizioni e comunicazioni ai genitori non hanno alcun effetto positivo.

Vista la situazione e le difficoltà di gestire la classe da parte mia e della mia collega, ho pensato di andare al cuore del problema partendo dal **valore delle regole** come tutela dei nostri diritti, cercando di definire un percorso che coinvolgesse molte delle discipline curriculari e che puntasse ad ottenere una vera e propria "inversione di marcia" comportamentale.

4.2 Dalle Indicazioni Nazionali alla pratica scolastica

Volutamente è stato scelto di non proporre ai bambini conoscenze disciplinari, ma di puntare ad acquisire **competenze sociali**.

Le competenze sociali permettono di mettere in atto tutti quei comportamenti che fanno sì che si possa vivere bene con gli altri. La presenza di regole fornisce ai bambini la percezione di stabilità e ordine del mondo che li circonda: questo è un elemento fondamentale per sviluppare la loro sicurezza. Un comportamento adeguato e competente è alla base del benessere personale e sociale perché influenza positivamente il modo di percepire se stessi e gli altri e il modo in cui siamo a nostra volta percepiti dagli altri.

La competenza sociale è quindi legata a doppio filo con la **promozione dell'apprendimento** e del **successo formativo**.

Le Indicazioni Nazionali parlano in modo chiaro e incisivo di questo bisogno (ancor più marcato nel nostro tempo):

"Insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato, perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà più o meno grandi nello svolgere il loro ruolo educativo."³

³ Indicazioni Nazionali per il curriculum del primo ciclo d'istruzione, 2012 – Pubblica Istruzione

Moltissimi i richiami al tema anche all'interno dei singoli obiettivi disciplinari, che si dipanano tra conoscenze, abilità, competenze e compiti significativi a cui puntare. Presento uno schema, spero esaustivo, degli obiettivi didattici e formativi all'interno del progetto, in riferimento alle Competenze Chiave Europee, alle Indicazioni Nazionali e ai curricoli del nostro istituto.

**COMPETENZE SOCIALI E
CIVICHE.
SPIRITO DI INIZIATIVA**

Compiti Significativi:

- Collaborare alla stesura del regolamento della classe e della scuola
- Effettuare una ricognizione dell'ambiente scolastico, individuandone le possibili fonti di pericolo
- Eseguire spostamenti reali nel quartiere (anche in occasione di uscite o visite) mostrando di osservare scrupolosamente le regole di buona educazione
- Effettuare giochi di ruolo, di comunicazione non verbale, di condivisione di informazioni (modeling)

Competenze:

- Riconoscere i meccanismi, i sistemi e le organizzazioni che regolano i rapporti tra i cittadini.
- A partire dall'ambito scolastico, assumere responsabilmente atteggiamenti, ruoli e comportamenti di partecipazione attiva.
- comprendere il significato delle regole per la convivenza sociale e rispettarle.
- Trovare soluzioni nuove a problemi di esperienza adottare strategie di problem solving

Abilità:

- Individuare i ruoli e le funzioni dei gruppi di appartenenza e il proprio negli stessi
- Partecipare alla costruzione di regole di convivenza in classe e nella scuola
- Descrivere il significato delle regole
- Mettere in atto comportamenti corretti nel gioco, nel lavoro, nell'interazione sociale
- Ascoltare e rispettare il punto di vista altrui.
- Rispettare le proprie attrezzature e quelle comuni
- Assumere incarichi e portarli a termine con responsabilità
- Partecipare e collaborare al lavoro collettivo in modo produttivo e pertinente
- Discutere e argomentare in gruppo i criteri e le motivazioni delle scelte mettendo in luce fatti, rischi, opportunità e ascoltando le motivazioni altrui
- Suggestire percorsi di correzione o miglioramento

Conoscenze:

- Regole fondamentali della convivenza nei gruppi di appartenenza
- Norme fondamentali della circolazione stradale
- Regole della vita e del lavoro in classe
- Significato di regola e norma
- Significato dei termini: regola, tolleranza, lealtà e rispetto
- Organizzare lista di interventi utili ad uno scopo

COMPETENZE DI BASE IN GEOGRAFIA

Compiti Significativi:

- Confrontare e rilevare informazioni relative agli insediamenti umani e al rapporto tra uomo e ambienti di vita.
- Analizzare un particolare evento (relazioni interpersonali all'interno di un ambiente sociale) e, con il supporto dell'insegnante, individuare aspetti e conseguenze rapportate alle scelte antropiche operate nel particolare ambiente

Competenze:

- Conoscere e collocare nello spazio e nel tempo fatti ed elementi relativi agli ambienti di vita (scuola)

Abilità:

- Conoscere il territorio circostante attraverso l'approccio percettivo e l'osservazione diretta.

Conoscenze:

- Ambienti pubblici e privati: uso umano del territorio

COMPETENZE IN SCIENZE E TECNOLOGIA

Compiti significativi:

- Analizzare animali secondo i criteri convenzionali, individuando le regole che governano la classificazione
- Definire l'appartenenza di un animale ad un raggruppamento.
- Utilizzare le nuove tecnologie per scrivere, disegnare, progettare

Competenze:

- Riconoscere le principali interazioni tra mondo naturale e comunità umana, individuando alcune problematiche dell'intervento antropico

Abilità:

- Riconoscere e descrivere le caratteristiche del proprio ambiente.
 - Riconoscere altri organismi viventi, in relazione con i loro ambienti
 - Prevedere le conseguenze di decisioni o comportamenti personali o relative alla propria classe.
- Realizzare un oggetto in cartoncino descrivendo e documentando la sequenza delle operazioni

Conoscenze:

- Classificazioni dei viventi e le loro funzioni
- Viventi e non viventi e loro caratteristiche
- Modalità di manipolazione dei materiali più comuni

COMPETENZE DI BASE DELLA MATEMATICA

Competenze:

- Rilevare dati significativi, analizzarli, interpretarli, sviluppare ragionamenti sugli stessi, utilizzando consapevolmente rappresentazioni grafiche

Compiti significativi:

- interpretare e ricavare informazioni da dati statistici

Abilità:

- Leggere e rappresentare relazioni e dati con diagrammi, schemi e tabelle.
- In situazioni significative, confrontare dati al fine di prendere decisioni

Conoscenze:

- Principali rappresentazioni di un oggetto matematico.
- Significato di analisi e organizzazione di dati numerici

COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE

Compito significativo:

- Ricavare informazioni da cartelloni illustrati redatti in lingua straniera.

Competenze:

- Comprendere frasi ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza

Abilità:

Comprendere vocaboli, istruzioni, espressioni e frasi di uso quotidiano inerenti alla scuola

Conoscenze:

- Lessico di base su argomenti di vita quotidiana

COMPETENZA DIGITALE

Compiti significativi:

- Utilizzare i mezzi informatici per redigere un testo relativo al lavoro svolto in altre discipline.
- Rielaborare un breve testo poetico in rima (filastrocca) per ricordare le norme che regolano le relazioni sociali a scuola.

Competenze:

- Utilizzare con dimestichezza le più comuni tecnologie informatiche.

Abilità:

- Utilizzare strumenti informatici e di comunicazione per elaborare dati, testi e immagini e produrre documenti in diverse situazioni.
- Conoscere gli elementi basilari che compongono un computer e le relazioni essenziali fra di essi.
- Utilizzare materiali digitali per l'apprendimento

Conoscenze:

- Le applicazioni tecnologiche quotidiane e le relative modalità di funzionamento
- I dispositivi informatici di input e output
- Il sistema operativo e i più comuni software applicativi
- Procedure per la produzione di testi

IMPARARE A IMPARARE

Compiti significativi:

- Dato un compito (assumere atteggiamenti più consoni alla convivenza civile in classe), mettere in comune le differenti informazioni in possesso e proporre soluzioni e interventi.
- Partecipare consapevolmente ad azioni utili a noi e alle persone che vivono nel nostro ambiente e dare il proprio contributo alla progettazione e realizzazione di un progetto comune.

Competenze:

- Acquisire ed interpretare l'informazione
- Individuare collegamenti e relazioni da trasferire in altri contesti

Abilità:

- Individuare semplici collegamenti tra informazioni reperite da immagini stimolo con l'esperienza vissuta o con conoscenze già possedute
- Utilizzare le informazioni possedute per risolvere semplici problemi d'esperienza quotidiana.
- Compilare elenchi e liste (elaborazione di lista di regole).
- Ricavare da fonti diverse (drammatizzazioni), informazioni utili per i propri scopi.
- Sintetizzare quanto osservato in elaborati prestrutturati.
- Collegare nuove informazioni ad alcune già possedute.
- Utilizzare strategie di autocorrezione
- Mantenere la concentrazione sul compito per i tempi necessari.
- Trasferire conoscenze, procedure, soluzioni a contesti simili o diversi

Conoscenze:

- Trasferire conoscenze, procedure, soluzioni
- Strategie di autoregolazione e di organizzazione del tempo, delle priorità, delle risorse

5 ENTRANDO NEL VIVO DELLA MIA ESPERIENZA...

*Vi sono periodi nell'infanzia che, una volta sorpassati senza frutto,
non possono venir sostituiti nei loro effetti.*

Montessori

La scuola ci educa al vero, al bene e al bello.

Vanno insieme tutti e tre.

Papa Francesco

Il mio percorso con i bambini di seconda inizia a Febbraio ed è **previsto un tempo di circa un mese** per completare la parte operativa, mentre prosegue fino a fine anno la pratica delle competenze acquisite.

Il progetto è stato articolato in **nove fasi**, in ognuna delle quali vengono utilizzate delle metodologie specifiche affinché sia presente una costante gradualità negli argomenti e apprendimenti, e durante le quali è stato previsto l'utilizzo di particolari **strumenti di valutazione**.

5.1 Prima fase: presentazione del progetto

In questa prima fase è stato spiegato ai bambini che a breve sarebbe iniziato un "viaggio" a cui tutti avrebbero partecipato e che sarebbe servito a farci stare meglio a scuola.

In questa occasione è stato fatto un breve sondaggio sul livello di consapevolezza dei bambini rispetto alla situazione classe e al comportamento tenuto da molti di loro. Ne è risultato un disagio condiviso, in quanto i commenti raccolti si possono così sintetizzare:

- *"In classe c'è sempre molta confusione, spesso mi viene il mal di testa!"*

- *"Quando voglio parlare alla maestra ci sono sempre tanti bambini che parlano insieme al posto mio!"*
- *"Sarebbe bello che durante la lezione si rimanesse seduti composti a lavorare, ma poi vedo il mio compagno che si alza e va a parlare con gli altri e io faccio lo stesso..."*
- *"Quando presto una cosa mi ritorna rotta, rovinata o mangiucchiata!"*
- *"All'inizio dell'anno avevamo tutti i giocattoli nuovi, ora ne sono rimasti molto pochi."*
- *"Le maestre si arrabbiano perché non riescono ad insegnarci tutte le cose che vorrebbero, forse non siamo bravi..."*

Nell'ultima frase, che mi ha fatto molto riflettere, c'è sotteso un senso di inadeguatezza e svalutazione delle proprie capacità che in una classe dovrebbe essere ridotto al minimo, se non estinto completamente. Uno degli scopi del progetto è stato inevitabilmente quello di ridare valore all'operato dei bambini, valorizzandone tutte le più piccole conquiste, favorendo apprezzamenti e limitando considerazioni negative e demotivanti.

5.2 Seconda fase: analisi delle preconoscenze.

Un secondo step fondamentale è rappresentato dalla raccolta delle preconoscenze della classe sul fulcro fondamentale del lavoro: cosa sono le regole, perché sono importanti e quali sono le loro funzioni all'interno della società.

Per farlo ho utilizzato il **brainstorming** all'interno dell'attività di **circle time** ("il tempo del cerchio").

La scelta di questa metodologia tipica dell'educazione socioaffettiva, è stata dettata dall'esigenza di creare un clima di serenità e condivisione, favorendo la libera espressione di idee, opinioni, sentimenti e vissuti personali. Il tutto comunque coordinato dall'insegnante: ho utilizzato, infatti, domande-stimolo per sollecitare e coordinare il dibattito entro un tempo prestabilito.

Di seguito le domande stimolo utilizzate e la raccolta delle considerazioni più significative.

DOMANDE STIMOLO IN CIRCLE TIME – RACCOLTA CONSIDERAZIONI

1. Cosa sono le regole?

- Cose da rispettare sennò la maestra ti sgrida
- una cosa per imparare
- una cosa che ti insegna la maestra per non diventare asino o bullo
- cose per stare meglio
- cose che regolano i giochi di squadra
- parole che aiutano a stare bene insieme e a non farsi male
- cose che devi rispettare

2. Dove troviamo le regole?

- In classe e a scuola
- In hotel e allo stadio
- Nelle strade (con i cartelli stradali)
- Nei giochi
- Allo zoo, in chiesa, in biblioteca
- Ai giardini (per il rispetto della natura)
- Al supermercato (non posso rubare quello che c'è dentro)
- Quando devo spegnere il tablet o la wii
- Quando devo spegnere la tv per andare a letto
- Quando si deve fare silenzio a scuola

3. Cosa succede quando non si rispettano le regole?

- Ci si può far male (ad esempio nel gioco)
- Si viene esclusi (dalla squadra)
- Ti fanno le multe e ti tolgono i punti (in macchina)
- Ti sgridano e ti puniscono (a scuola)
- Si fanno gli incidente (per strada)
- Se rubo vado in prigione

4. Cosa succede invece quando si rispettano?

- A scuola danno i premi
- Si sta meglio
- Nel gioco siamo più contenti perché ci sentiamo leali
- Non hai conseguenze brutte
- Mi sento bene nel cuore (con me stesso)
- Ci guadagni di salute

5. Quando non ci va di rispettare le regole?

- Quando devo spegnere il videogioco
- Quando devo stare in silenzio a scuola
- Quando devo stare tanto seduto a scuola e non posso giocare
- Quando dobbiamo riordinare a ricreazione

Considerazione finale collettiva: NON SEMPRE CI PIACCIONO.

6. Quando una cosa è vietata, si può fare in un altro ambiente (in diverso contesto)?

- Alcune sì, altre no (ad esempio rubare non lo posso fare mai)

7. Cosa succederebbe se non ci fossero le regole?

- Si starebbe male perché ognuno farebbe quello che vuole
- Caos totale
- Durante i giochi si litigherebbe solo
- Ci si farebbe male
- Sarebbe tutto a soqquadro

REGOLE A SCUOLA (AMBIENTE SPECIFICO)

1. Quali regole dobbiamo seguire a scuola?

- Stare in silenzio quando lavoriamo
- Non picchiarsi, non urlare
- Rispettare le maestre e i compagni
- Non correre in classe
- Fare la raccolta differenziata
- Avere il premezzo per parlare
- Riordinare i giochi
- Non escludere i compagni dai giochi
- Saper giocare in squadra

2. A cosa servono?

- Per non farci male
- Per stare meglio
- Per stare in sintonia
- Per farci imparare
- A non far arrabbiare la maestra

3. Le rispettiamo?

- A volte
- Pochissime volte
- Qualche minuto
- Quasi mai
- Alcuni bambini sì, altri no.

4. Perché non le rispettiamo?

- Non ci piacciono
- È faticoso
- Sono pesanti, facciamo fatica a rispettarle
- Perché siamo monelli

5. Cosa possiamo fare per rispettarle?

- Possiamo scriverle in un foglio o nel quaderno, così le impariamo e ce le ricordiamo
- Tornare al pensatoio (come facevamo con la maestra dell'anno scorso)
- Fare un castigo
- Possiamo abbinare ad ogni regola la sua importanza

Già da una prima lettura di questa "tempesta di idee" si comprende che non tutti i bambini hanno chiaro il concetto di norma e la sua valenza; altri invece ne hanno già ben interiorizzato il significato.

Il fatto di averle condivise, oltre ad aver dato a me tanto materiale da cui partire, ha fatto riflettere tutti i bambini, anche coloro che possedevano le conoscenze ma non erano in grado di elaborarle e riorganizzarle. Ad attività conclusa tutta la classe aveva un'idea chiara dell'argomento principale su cui sarebbero ruotate le attività del nuovo percorso didattico.

5.3 Terza fase: lavoro in Cooperative Learning

Una volta compreso il livello di conoscenze dei bambini e data l'opportunità di esprimere le loro idee in merito alle regole in contesti sociali, è il momento di avviarli alle attività cooperative attraverso il lavoro in piccoli gruppi.

Ho scelto di utilizzare la metodologia del **Cooperative Learning** per diversi motivi:

- Lo scopo dell'intero percorso didattico è l'acquisizione di abilità sociali: l'apprendimento cooperativo svolto in gruppi è esso stesso esercizio di abilità sociale;
- La classe non ha mai lavorato in cooperative learning e questa attività didattica si presenta come ottima occasione per avviare i bambini a questa metodologia di lavoro;
- Ritengo che imparare a lavorare in modo cooperativo abbia plurimi vantaggi, perché produce interdipendenza positiva, favorisce le abilità metacognitive, valorizza il bambino per il processo messo in atto e non per il prodotto realizzato.

Sono stati creati 5 gruppi composti da 4 bambini ed è stato spiegato ai bambini la modalità di lavoro attraverso la presentazione di un Power Point. Sono quindi stati assegnati **ruoli** precisi ad ogni componente del gruppo:

1. responsabile del volume della voce
2. responsabile del materiale
3. responsabile del tempo
4. presentatore dell'attività

Ogni bambino ha avuto quindi un ruolo fondamentale affinché tutto il gruppo potesse portare a termine il proprio lavoro; ogni contributo (anche minimo) è stato utile al raggiungimento dello scopo finale.

In concreto, ogni gruppo ha lavorato alla definizione di regole in un ambito specifico. Ho predisposto delle schede operative che guidassero i bambini (*allegato 1*):

- gruppo 1 → definizione delle regole per il lavoro individuale in classe
- gruppo 2 → definizione delle regole per lavorare in gruppo
- gruppo 3 → definizione delle regole per seguire una lezione
- gruppo 4 → definizione delle regole per la cura e l'ordine del materiale
- gruppo 5 → definizione delle regole per il gioco durante la ricreazione

Ogni scheda prevede delle immagini stimolo dalle quali i bambini partono per discutere i comportamenti corretti e scorretti in una determinata situazione. In seguito il gruppo deve elencarli ed estrapolarne alcune semplici regole.

La consegna è chiara e contestualizzata: le regole devono essere espresse in positivo e devono riferirsi ai comportamenti elencati appena sopra.

Conclusa questa fase, ogni gruppo presenterà agli altri quanto prodotto.



5.4 Quarta fase: drammatizzazione paradossale e modellamento.

Sempre in gruppi i bambini sono stati invitati ad organizzare, in piena autonomia, una drammatizzazione di alcuni comportamenti negativi e i relativi comportamenti corretti da tenere a scuola. Hanno quindi realizzato prima una **drammatizzazione paradossale** della realtà, per avviare in seguito il **modeling**, cioè l'attivazione di processi di modellamento nei loro compagni.

L'esperazione dei comportamenti sbagliati attraverso la simulazione, permette ai bambini di riflettere sui possibili modi per estinguerli. La rispettiva simulazione dell'atteggiamento corretto, invece, funge da modello positivo (quindi comportamento da imitare) e da valida alternativa.



A conclusione del lavoro i bambini hanno compilato una scheda di autovalutazione del lavoro svolto in gruppo (*Allegato 2*).

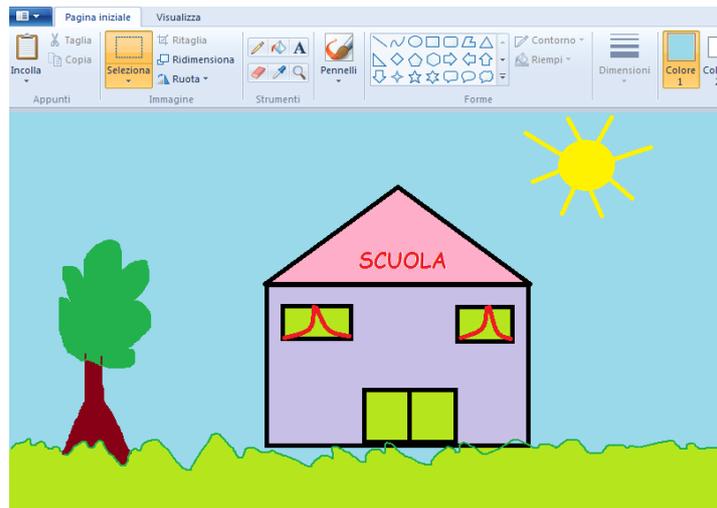
Ogni gruppo è stato valutato in base al prodotto delle schede operative (per le quali ho stabilito dei criteri valutativi su soglie di punteggio), al rispetto dei ruoli assegnati, al coinvolgimento, impegno e partecipazione avuto durante l'attività.

5.5 Quinta fase: la filastrocca "Evviva la scuola" in formato multimediale.

Durante alcune delle lezioni di tecnologia, i bambini hanno creato un file Word contenente la filastrocca "Evviva la scuola". Questa carinissima poesia in rima sulle regole da seguire a scuola (scovata tra le innumerevoli risorse web offerteci e adattata alla mia classe) è servita a consolidare alcuni concetti appresi in modo divertente, riflettendo allo stesso tempo sulle strutture della lingua italiana. Ha permesso inoltre di allenare le abilità informatiche attraverso l'utilizzo del pc, sviluppando la capacità di realizzazione di un documento digitale, con allegati titoli ed immagini.

EVVIVA LA SCUOLA!

<p>A scuola tutti andiamo e felici ci incontriamo, a piedi o in bicicletta e in macchina chi ha fretta.</p> <p><i>Seduti</i> al posto una storia leggiamo e per parlare <i>alziamo la mano</i>.</p> <p><i>Orecchie aperte</i>, guardarsi negli occhi, è una regola: non facciamo gli sciocchi!</p> <p><i>Parole gentili</i> da non dimenticare: 'grazie', per 'favore' si devono usare.</p> <p>Al mio amico chiedo se vuole giocare e so dirgli scusa se lo faccio arrabbiare.</p> <p>Se poi <i>aiutiamo</i> e la mano tendiamo a chi camminare non sa insieme felici si sta.</p>	<p><i>Meno confusione</i> e meglio si starà, se ciascuno di noi a <i>rispettare il proprio turno</i> imparerà.</p> <p><i>Non spingere, non picchiare</i> sono regole da applicare, se a volte litighiamo per un libro o un pennarello, far la pace sarà bello abbracciandoci da veri amici e tornare a giocare felici.</p> <p>Dopo aver giocato in allegria tutti insieme <i>raccogliamo</i> in compagnia.</p> <p>Ogni cosa al suo posto rimettiamo senza far troppo baccano.</p> <p><i>Non rompo i giochi</i> e non li prendo di mano: io li rispetto, non sono villano!</p>
---	---



La realizzazione di questa attività, apparentemente avulsa dal resto del percorso, si è rivelata importantissima per i bambini con difficoltà (e con probabili disturbi dell'apprendimento). Li ha obbligati infatti a riflettere sugli errori ortografici che il correttore automatico segnalava; la grafica chiara, colorata e di grandi dimensioni ha permesso loro di fissare i concetti con maggior incidenza.

5.6 Sesta fase: vademecum sulle nostre regole di classe.

Dopo aver discusso, drammatizzato, elaborato in gruppo le regole utili alla vita di classe, era necessario raccogliere il tutto in un elaborato in grado di mettere in evidenza con chiarezza e ricordare puntualmente ai bambini quanto prodotto.

Questa fase ha richiesto tempo ed energia perché prevede più passaggi:

1. Scelta delle immagini che rappresentino le situazioni su cui lavorare;
2. distinzione tra **divieti**, **pericoli** e buone **indicazioni** sui comportamenti da tenere a scuola, in riferimento alla segnaletica stradale verticale;
3. la realizzazione di un cartellone che raccogliesse tutte le regole, espresse rigorosamente **in positivo**;
4. l'utilizzo di semplici espressioni in lingua inglese per presentare le regole all'interno dell'elaborato.



Il cartellone è servito in più occasioni: come richiamo al corretto modo di porsi, come spunto di riflessione sul valore della segnaletica stradale e come supporto alla memorizzazione e interiorizzazione di espressioni in L2.

5.7 Settima fase: il contratto didattico.

Per sancire in modo definitivo l'impegno preso da tutti per creare una buona relazione di classe, era necessario prevedere un **patto ufficiale**.

Ho predisposto, sulla base delle indicazioni della classe, un vero e proprio contratto didattico, un documento da leggere, discutere, approvare e firmare (*allegato n.3*).

In un momento 'solenne' abbiamo condiviso il documento, lo abbiamo firmato tutti (comprese le insegnanti, segno che tutti contribuiscono alla buona riuscita del clima classe) e lo abbiamo affisso al muro della nostra aula.



È stata un'esperienza arricchente per i bambini, che si sono sentiti "grandi" per aver fatto una cosa che "fanno gli adulti".

La scelta di questo strumento ha lo scopo di **responsabilizzare** i bambini e farli sentire parte di un gruppo di appartenenza che ha un obiettivo comune da raggiungere. È inoltre un'attività propedeutica ad una delle fasi finali, dove la classe potrà mettere in pratica quanto appreso fino a questo punto e misurarne i relativi progressi.

5.8 Ottava fase: autovalutazione dei comportamenti.

Le attività previste fino ad ora hanno permesso alla classe di distinguere comportamenti corretti da quelli scorretti, di interiorizzare il valore delle regole in un contesto sociale e di impegnarsi a rispettarle.

Ora inizia la parte operativa: i bambini sono pronti a misurare i loro progressi comportamentali e a tentare di migliorarsi giorno dopo giorno.

Per iniziare, ho previsto momenti brevi di autovalutazione (sul rispetto di alcune regole di classe) attraverso il completamento di una scheda prestabilita (*allegato n. 4*).

Le schede di autovalutazione sono state somministrate in tre momenti diversi: prima dell'intervento didattico, durante e a conclusione del progetto. Dopo un determinato lasso di tempo, i bambini sono stati chiamati a segnare la casella (con immagine-richiamo) corrispondente al comportamento tenuto. Il procedimento è stato ripetuto più volte, concludendo con il conteggio delle caselle segnate.

In questo modo i bambini hanno avuto una restituzione immediata del loro agire; in seguito ho realizzato un grafico (*pag. seguente*) in grado di mostrare alla classe l'insieme delle tre somministrazioni, attraverso il quale è stato possibile riflettere sui progressi raggiunti e sulla struttura e lettura degli istogrammi.

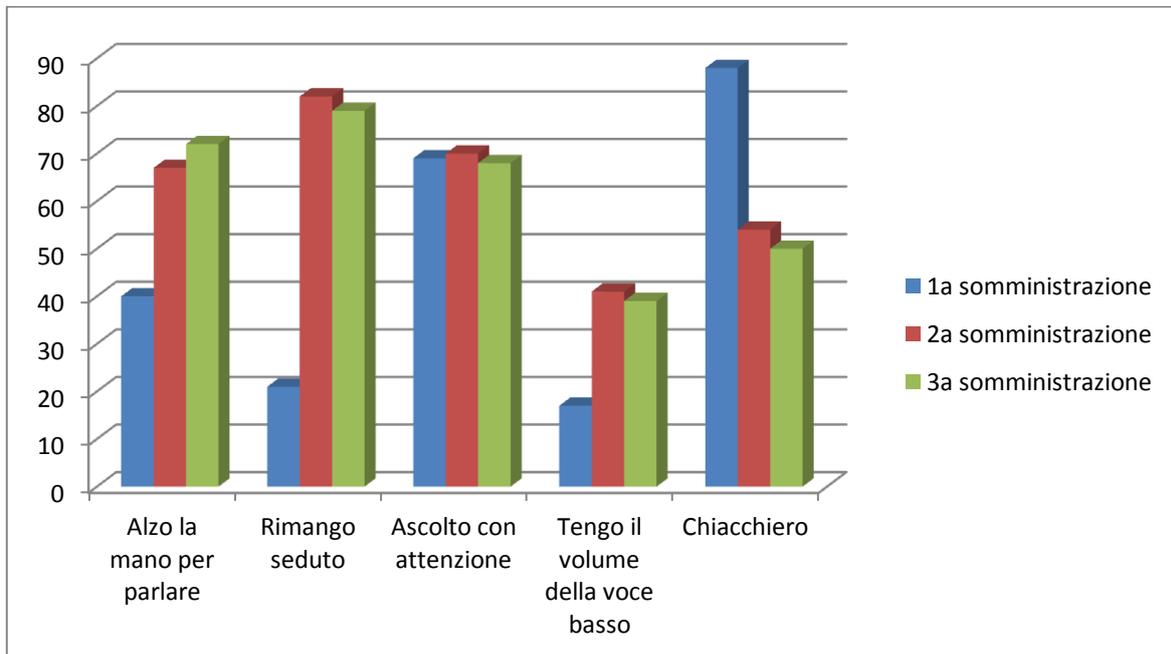
I dati raccolti evidenziano un sensibile miglioramento in tutti gli ambiti comportamentali, dimostrando che il percorso didattico svolto ha portato a risultati positivi.

Va tenuto presente che l'utilizzo dello strumento può viziare, anche se in minima parte, l'indagine. Questo è dovuto al fatto che i bambini, nel momento della somministrazione, si sentano in qualche modo misurati e portino particolare attenzione alle loro azioni.

L'utilizzo delle schede di autovalutazione ha lo scopo di riflettere sul rispetto delle regole in classe, di dimostrare che tutti sono in grado di migliorare il loro comportamento e di apprezzare i momenti in cui tutti si impegnano per un clima di classe positivo.

GRAFICO RILEVAZIONI - SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE

"Quanto sono bravo a rispettare le regole?"



5.9 Fase conclusiva: premi simbolici e amici animali

Inizialmente i metodi utilizzati da noi insegnanti per limitare l'indisciplina della nostra classe erano soprattutto punitivi. Capita spesso di alzare la voce, pretendere che quello che chiediamo venga ascoltato, sottolineando quanto di sbagliato è stato commesso. Ma oltre a non sortire il minimo risultato, succede ancor più spesso di ottenere l'effetto contrario: il bambino si indispetta, ci guarda con antipatia e ci sfida.

Ho provato allora la strada inversa. Perché non premiare i comportamenti lodevoli e valorizzare ogni miglioramento?

Inizia così l'ultima fase del mio percorso: ho spiegato ai bambini che ora erano pronti a mettere in pratica le loro abilità in tutti i momenti della giornata e che sarebbero stati premiati ad ogni comportamento positivo. Il **premio simbolico** (una farfallina colorata per ogni regola rispettata) ha in questo caso lo scopo di **estinguere**

progressivamente le azioni scorrette, puntando alla valorizzazione dell'impegno da parte del bambino. Sentendosi apprezzato aumenterà la sua autostima e sarà portato naturalmente a ripetere l'esperienza.

Il 'metro' dei nostri progressi è stato il **cartellone degli ambienti degli animali**. Ogni 5 farfalline ottenute, il bambino poteva scegliere un animaletto di carta, colorarlo e posizionarlo nell'ambiente di vita ideale. Il nostro motto: più animaletti popolano il nostro cartellone, più stiamo diventando bravi!



Molti potrebbero chiedersi: ma in questo modo, non verranno premiati solo i più bravi e diligenti? Ho ovviato a questo cercando di notare ogni sforzo, il più piccolo cambiamento in ogni bambino.

Se Mattia di solito non riesce a star seduto per più di 10 minuti, verrà premiato non appena rimarrà seduto per almeno mezz'ora. Giorgia non sa aspettare, dice quello che le passa per la testa senza rispettare la parola degli altri... riceverà le farfalle colorate per aver alzato la mano e atteso il suo turno. Manuel invece è lento e disordinato, ma quando la maestra lo loda per aver concluso nei tempi la sua consegna e aver tenuto il banco in ordine, quando lo rifà viene subito a farlo notare.

È insomma un impegno che dura per l'intero anno scolastico, che implica da parte dell'insegnante una conoscenza profonda dei suoi alunni. Per garantire risultati, l'attività deve coinvolgere tutti gli insegnanti di classe e dev'essere assicurato un minimo di continuità.

Tirando le somme di quanto realizzato, posso dire che gli obiettivi definiti per ogni fase di lavoro sono stati raggiunti in modo completo e soddisfacente per quanto riguarda conoscenze e abilità. L'acquisizione di competenze sociali è sicuramente in divenire: non è raggiungibile in un così breve lasso di tempo e soprattutto in riferimento ad un singolo intervento didattico (sarebbe utopistico anche solo pensarlo). Lo scopo del percorso è stato di avviare i bambini ad una riflessione costruttiva sul loro operato e sulle ripercussioni del loro comportamento nelle relazioni con i compagni. E' un nuovo modo di porre attenzione alla realtà, a cui loro non erano abituati. Durante questo percorso si sono arricchiti non solo di conoscenze ma di esperienze, che andranno a formare il loro bagaglio di futuri cittadini del mondo!

L'intero progetto punta all'acquisizione di competenze trasversali e non è riferito ad una singola disciplina; il coinvolgimento delle discipline è stato "il mezzo" attraverso cui i bambini hanno fatto pratica di vita. In questa occasione hanno inoltre compreso che la scuola non è un accumulo di discipline chiuse e fini a se stesse, ma è un luogo dove ogni cosa al suo interno è legata alle altre e alla vita lì fuori!

Rispetto a quanto realizzato, che ritengo abbia portato a risultati positivi, si potrebbe prevedere un continuum che coinvolga le classi successive e gli ambiti extrascolastici:

sarebbe cioè utile proseguire durante gli anni successivi le attività didattiche inerenti alle abilità sociali e coinvolgere maggiormente i genitori, le associazioni sportive e gli ambienti di ritrovo dei bambini (ad esempio la chiesa). Un macro progetto che implica continuità didattica e coerenza d'intenti, purtroppo non sempre presenti.

6. BILANCIO DELLE COMPETENZE. RIFLESSIONI FINALI

Ripensando all'intero anno di formazione, sono molte le competenze su cui ho avuto l'occasione di lavorare: a livello didattico, formativo, di partecipazione alla vita scolastica. Ho infatti provato nuove modalità di programmazione delle mie discipline, ho progettato per Unità Didattiche, ho imparato a valutare in modo autentico.

Ma la ricchezza maggiore che ho raccolto da quest'anno, è legata soprattutto all'ambito delle competenze digitali: mai come ora mi era stata data la possibilità di imparare, mettere in pratica e sfruttare le nuove tecnologie per la scuola. Ho avuto a disposizione una lavagna interattiva multimediale, che mi ha permesso di espandere in modo esponenziale le attività didattiche, aggiungendo variabili inimmaginabili rispetto alla lavagna tradizionale: utilizzo di video, foto, giochi didattici, presentazioni animate di lezioni in power point... sempre coinvolgendo ed entusiasmando i miei alunni.

Ho imparato ad utilizzare il registro elettronico e ad apprezzarne le caratteristiche: la velocità di comunicazione, di fruizione, la trasparenza e lo snellimento di molte pratiche burocratiche.

Un altro aspetto della mia formazione su cui ritengo di aver lavorato è stata l'attenzione costante al clima classe e alle relazioni instauratesi (lo stesso progetto didattico presentato verte su bisogni sociali e relazionali della classe). Ho dato importanza anche alla relazione che io, come insegnante, sono riuscita ad instaurare con i miei alunni, dando valore ad ogni loro "passo" e generando, in alcune situazioni, il famoso "effetto Pigmalione".

La formazione on line mi ha dato l'opportunità di riflettere sulle mie competenze, così da comprendere con chiarezza i miei punti di forza e di debolezza.

A conclusione del mio anno di formazione, facendo un bilancio delle competenze professionali affinate, posso dire di ritenermi particolarmente fortunata... ho trovato l'ambiente di lavoro giusto che mi ha supportato, guidato e lasciato poi esprimere il mio personale modo di insegnare.

Ciò su cui ritengo di dover ancora lavorare per migliorare la mia professionalità e le mie competenze future di insegnante, è di sicuro la partecipazione scolastica. Ho ammirato l'impegno e la determinazione di alcune colleghe che si sono fatte portavoce dei diritti dei colleghi, che hanno proposto nuove idee, portando un contributo personale alla comunità scolastica, soprattutto "partecipandovi".

Io ho osservato attenta, cercando di comprenderne i meccanismi (a me sconosciuti, perché provengo da una realtà scolastica privata) e credo di essere pronta, per i prossimi anni, a mettermi in gioco partecipando alle azioni collegiali.

Un secondo aspetto che vorrei curare è la mia formazione continua. Gli istituti statali propongono agli insegnanti validissimi spunti di approfondimento su più ambiti (didattica, educazione, multimedialità, inclusione...) ed organizzano, a costo zero per noi, dei veri e propri corsi di formazione. Non c'è momento migliore, che quello durante la pratica nella classe, di acquisire nuovi strumenti e metodologie: è la possibilità di testare la teoria attraverso la pratica, che rende la formazione una risorsa!

Nelle mie azioni future, cercherò di curare con sempre maggiore attenzione l'intervento didattico: vorrei ridurre al minimo la lezione frontale tradizionale e coinvolgere i miei alunni in veri e propri 'laboratori di pratica'. Vorrei avere ancora la possibilità di utilizzare risorse multimediali per sfruttarle al meglio, ideando nuovi percorsi ed occasioni di apprendimento. Vorrei infine rendere la scuola (almeno per le mie classi) un luogo dove tutti si sentano accolti e valorizzati per quello che sono e dove si respiri un clima di rispetto, serenità e collaborazione reciproca.

Ciò che comunque non mi mancherà, sarà l'entusiasmo e la passione per il mio lavoro!

BIBLIOGRAFIA

BELCARO A., D'ANGELO S., *Strumenti di formazione, osservazione e monitoraggio dei gruppi nell'attività didattica. Materiali di lavoro*, in "Psicologia e scuola", n. 131, Anno XXVII

C. BORTOLATO, *Imparare le tabelline con il metodo analogico*, Ed. Centro Studi Erikson

D. JOHNSON, R. JOHNSON e E. HOLUBEC, *Apprendimento cooperativo in classe*. Erickson, Trento 1996

D'AMORE BRUNO, MARAZZINI INES, *Laboratorio di matematica nella scuola primaria. Attività per creare competenze*, Ed. Pitagora, 2005

E. ANTOLINI, L. FERRABOSCHI, *Autovalutazione e metacognizione*, in "L'educatore"

M. MONTESSORI, *Educare alla libertà*, Ed. Mondadori, Milano 2008

R. BELLO, *La valutazione degli alunni nella scuola della riforma*, in "L'educatore"

VALLE L., *L'insegnante regista di climi educativi*, in "L'educatore", n. 4, 2004/2005

SITOGRAFIA

G. Di Francesco, *Le competenze nello scenario internazionale.*

<http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pif/eventi/DiFrancesco.pdf>

<http://www.aldomorocampagnalupia.gov.it/>

http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf (Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012)

<http://www.indire.it/>

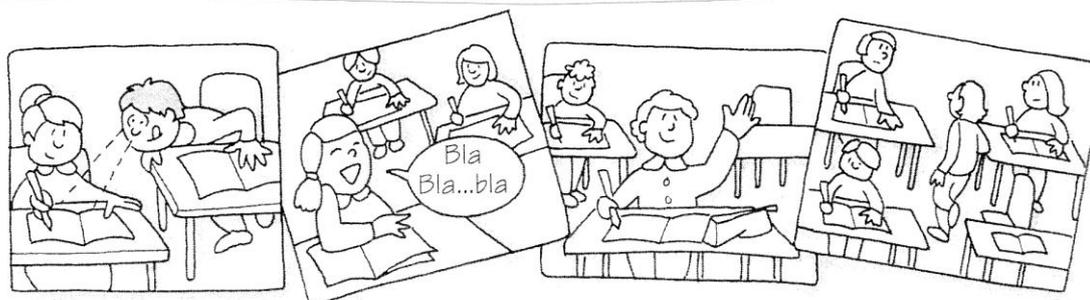
ALLEGATI

ALLEGATO 1

Schede operative – Lavoro in Cooperative Learning

GRUPPO 1: Come lavorare individualmente!

1. Osservate con attenzione le immagini. Discutete insieme decidendo le situazioni che rappresentano.



2. Sono tutti comportamenti corretti?

3. Quali non vanno bene? _____

4. Ora che sappiamo cosa sono le REGOLE, provate a crearne insieme!

Le nostre regole sul lavoro autonomo in classe.

1. _____

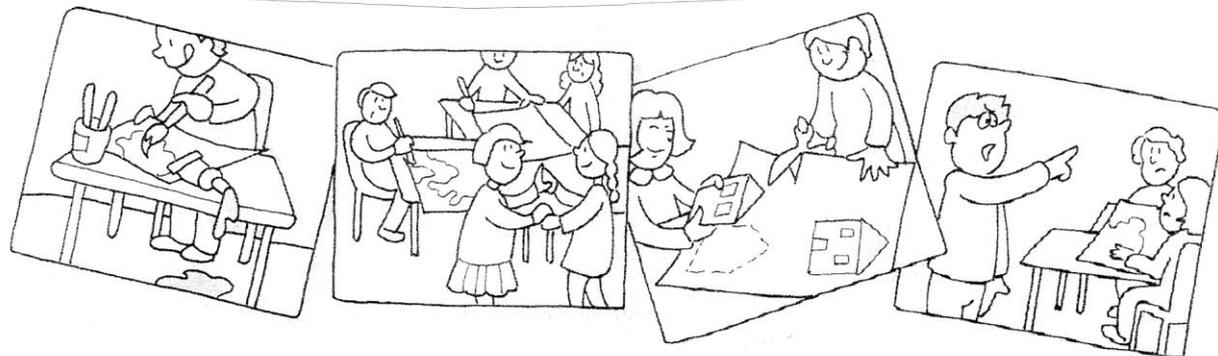
2. _____

3. _____

4. _____

GRUPPO 2: Come lavorare in gruppo!

1. Osservate con attenzione le immagini. Discutete insieme decidendo le situazioni che rappresentano.



2. Sono tutti comportamenti corretti?

3. Quali non vanno bene? _____

4. Ora che sappiamo cosa sono le REGOLE, provate a crearne insieme!

Le nostre regole sul lavoro di gruppo.

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

GRUPPO 3: Seguiamo la lezione!

1. Osservate con attenzione le immagini. Discutete insieme decidendo le situazioni che rappresentano.



2. Sono tutti comportamenti corretti?

3. Quali non vanno bene? _____

4. Ora che sappiamo cosa sono le REGOLE, provate a crearne insieme!

Le nostre regole in classe quando si segue una lezione.

- 1. _____

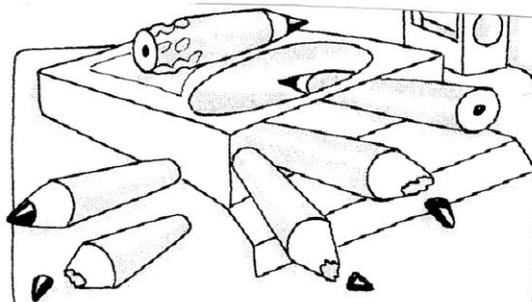
- 2. _____

- 3. _____

- 4. _____

GRUPPO 4: L'ordine è prezioso!

1. Osservate con attenzione le immagini. Discutete insieme decidendo le situazioni che rappresentano.



2. Sono tutti comportamenti corretti?
3. Quali non vanno bene? _____

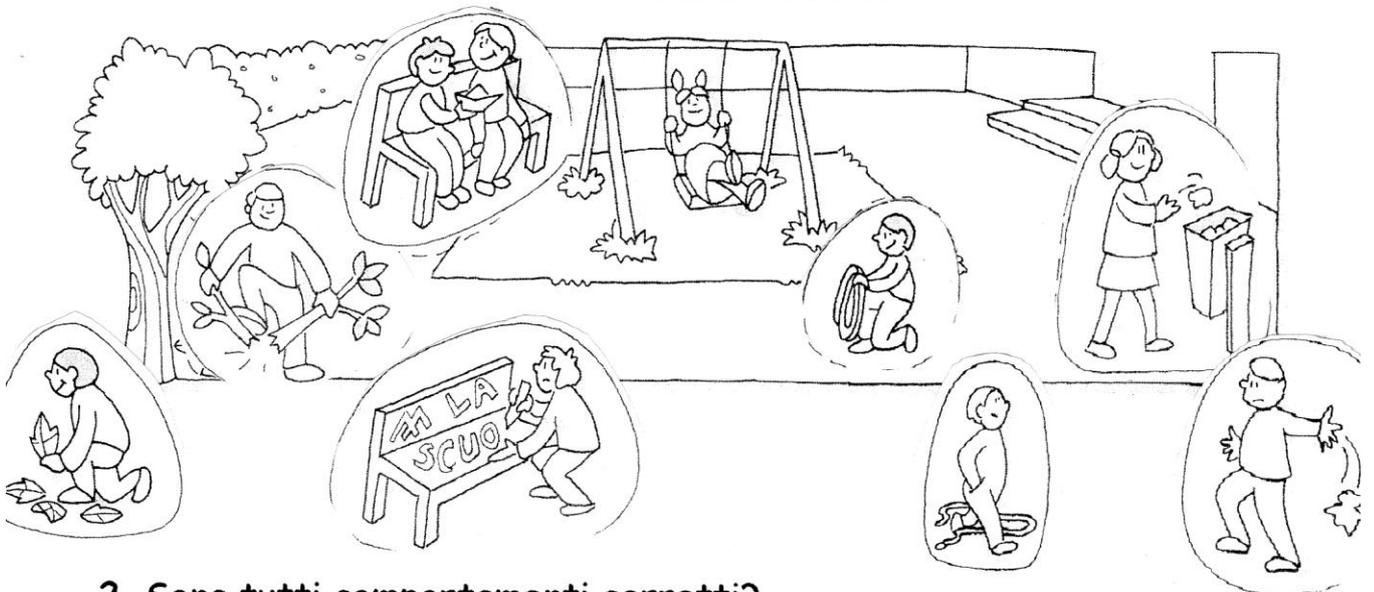
4. Ora che sappiamo cosa sono le REGOLE, provate a crearne insieme!

Le nostre regole in classe per la cura del materiale.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

GRUPPO 5: Giocare in cortile!

1. Osservate con attenzione le immagini. Discutete insieme decidendo le situazioni che rappresentano.



2. Sono tutti comportamenti corretti?

3. Quali non vanno bene? _____

4. Ora che sappiamo cosa sono le REGOLE, provate a crearne insieme!

Le nostre regole sul gioco in cortile.

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

Allegato 2

Scheda di autovalutazione del lavoro di gruppo

Dopo aver lavorato in gruppo esprimi il tuo parere: segna con una X uno smile per ogni domanda.
RICORDA! Il primo smile = MOLTO, il secondo smile = ABBASTANZA, il terzo smile = PER NIENTE.

Posso dire che...

- *Tutti hanno partecipato?*

- *Abbiamo terminato il lavoro?*

- *I bambini litigavano tra loro?*

- *Abbiamo rispettato i tempi?*

- *Abbiamo rispettato il silenzio?*

- *Abbiamo lavorato con il massimo impegno?*

- *Siamo soddisfatti del lavoro svolto?*


CHE VOTO DARESTI AL TUO GRUPPO?

Allegato 3
Contratto didattico

CONTRATTO D'IMPEGNO:
RISPETTO DELLE REGOLE



Lughetto, Marzo 2015

Noi sottoscritti,

alunni della classe seconda della scuola Fratelli Bandiera, ci impegniamo a rispettare le regole che noi stessi abbiamo discusso e deciso, per poter stare bene a scuola.

In accordo con le maestre, cercheremo di evitare i comportamenti sbagliati e lavoreremo in modo sereno, collaborativo e rispettoso verso di tutti.

FIRME DEGLI ALUNNI:

Allegato 4

Schede di autovalutazione – rispetto delle regole

QUANTO SONO BRAVO A RISPETTARE LE REGOLE?

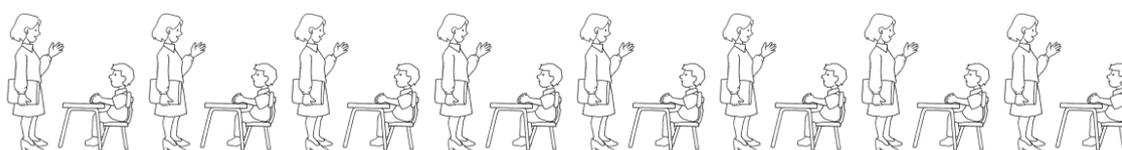
1. Parlo dopo aver alzato la mano?



2. Rimango seduto al mio posto?



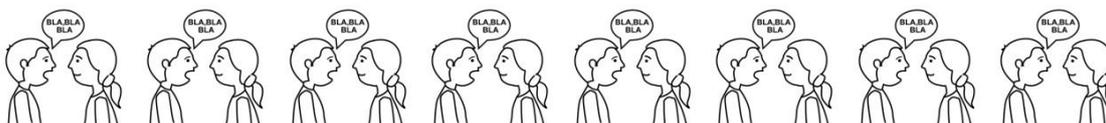
3. Ascolto con attenzione la maestra?



4. Tengo il volume della voce basso?



5. Chiacchiero?



Scheda di _____ giorno _____

Ho totalizzato: REGOLE 1. 2. 3. 4.

COMPORAMENTO DA CAMBIARE: 5.

Allegato 5

Griglie di valutazione delle competenze

Alunno/a:..... Classe:.....

COMPETENZE CHIAVE	CRITERI - EVIDENZE	LIVELLI DI PADRONANZA Valutazione del processo	
<p style="text-align: center;">COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE</p> <p>Collaborare e partecipare</p> <p>Agire in modo autonomo e responsabile</p> <p>Comprendere il significato delle regole e rispettarle</p>	<p>Interesse e partecipazione.</p> <p>Fasi 2,3,4</p>	1	Mostra attenzione
		2	Ha una certa attenzione e interviene con qualche domanda
		3	Dimostra attenzione e pone domande pertinenti
		4	Dimostra grande attenzione ed interviene costruttivamente con domande ed osservazioni pertinenti
	<p>Svolgimento del ruolo nel Cooperative Learning</p> <p>Fasi 3,4</p>	1	Svolge il ruolo. Porta a termine la parte di lavoro assegnata sulla base di indicazioni e per compiti semplici
		2	Svolge il ruolo. Porta a termine la parte di lavoro assegnata sulla base di indicazioni.
		3	Svolge il ruolo. Porta a termine la parte di lavoro assegnata e contribuisce con proposte al lavoro comune. Offre aiuto.
		4	Svolge il ruolo con efficacia. Porta a termine la parte di lavoro assegnata e contribuisce con proposte originali al lavoro comune. Offre aiuto.
	<p>Rispetto delle regole in classe</p> <p>Fasi 7, 8, 9</p>	1	Le regole sono state interiorizzate in modo parziale e vengono rispettate se ricordate.
		2	Ha interiorizzato le regole, rispettandole in alcuni degli ambiti scolastici.
		3	Ha interiorizzato le regole, le approva e le rispetta in ogni ambito scolastico.
		4	Ha interiorizzato le regole, le approva e le rispetta in ogni ambito scolastico; coinvolge gli altri nel suo agire.
<p style="text-align: center;">IMPARARE A IMPARARE</p>	<p>Trasferimento di conoscenze e procedure</p> <p>Realizzazione di un progetto comune</p> <p>Tutte le fasi</p>	1	Sa collegare diverse informazioni in possesso per proporre soluzioni.
		2	Sa collegare diverse informazioni in possesso per proporre soluzioni. Assume atteggiamenti consoni alla convivenza civile.
		3	Sa collegare diverse informazioni in possesso per proporre soluzioni. Assume atteggiamenti consoni alla convivenza civile e partecipa ad azioni utili per sé e gli altri.
		4	Sa collegare diverse informazioni in possesso per proporre soluzioni. Assume atteggiamenti consoni alla convivenza civile e partecipa ad azioni utili per sé e gli altri. Dà il proprio contributo alla realizzazione del progetto.

COMPETENZE CHIAVE	CRITERI - EVIDENZE	LIVELLI DI PADRONANZA Valutazione del processo	
COMPETENZE DI BASE IN GEOGRAFIA, SCIENZE E TECNOLOGIA	Uso dell'ambiente pubblico e conseguenze delle scelte antropiche operate nell'ambiente Fase 6	1	Comprende e riconosce le funzioni dell'ambiente scolastico se orientato e supportato.
		2	Comprende e riconosce le funzioni dell'ambiente scolastico autonomamente.
		3	Comprende e riconosce le funzioni dell'ambiente scolastico. Sa modificare le sue azioni in base alle esigenze ambientali.
		4	Comprende e riconosce le funzioni dell'ambiente scolastico. Sa modificare le sue azioni in base alle esigenze ambientali e mette in relazione sé e l'ambiente di vita.
	Classificazione e raggruppamento in ambienti naturali Fase 9	1	Riconosce gli animali e guidato indica l'ambiente di appartenenza.
		2	Riconosce ed analizza gli animali. Ne definisce l'appartenenza ad un raggruppamento.
		3	Riconosce ed analizza gli animali, sa classificarli e definirne l'appartenenza ad un raggruppamento.
		4	Riconosce ed analizza gli animali, sa classificarli e definirne l'appartenenza ad un raggruppamento. Collega gli animali all'ambiente naturale idoneo, offrendo riflessioni in merito.
COMPETENZE DI BASE IN MATEMATICA E COMPETENZA DIGITALE	Analisi e comprensione di dati statistici Fase 8	1	Riconosce i grafici e la loro funzione.
		2	Riconosce i grafici e li mette in relazione all'indagine; trae conclusioni dai dati raccolti.
		3	Riconosce i grafici e li mette in relazione all'indagine svolta, sa leggerne i risultati. Trae conclusioni dai dati raccolti e riflette sui risultati ottenuti.
		4	Riconosce i grafici e li mette in relazione all'indagine svolta. Trae conclusioni dai dati raccolti e riflette sui risultati ottenuti. Propone interventi per migliorare gli interventi di raccolta successivi.
	Utilizzo delle tecnologie informatiche Fase 5	1	Sa utilizzare mezzi informatici se guidato.
		2	Sa utilizzare mezzi informatici per creare un testo in rima, destreggiandosi nell'uso di tastiera e periferiche.
		3	Sa utilizzare mezzi informatici per creare un testo in rima, destreggiandosi nell'uso di tastiera e periferiche. Apporta modifiche e migliorie al testo.
		4	Sa utilizzare mezzi informatici per creare un testo in rima, destreggiandosi nell'uso di tastiera e periferiche. Apporta modifiche e personalizzazioni autonomamente e propone suggerimenti per migliorare il prodotto.

1= base

2= adeguato

3= intermedio

4= avanzato